

ECO:++ Allarme sindacato medici, con quota 100 via in 2018-10-02
70mila ++ 16:37

++ Allarme sindacato medici, con quota 100 via in 70mila ++

Anaa-Assomed, non basteranno neo specialisti

ROMA

(ANSA) - ROMA, 2 OTT - Il Governo si appresta a riformare la Legge Fornero introducendo la quota 100: l'uscita interesserà in pochissimo tempo i nati tra il 1954 e il 1957, più di 25 mila tra medici e dirigenti sanitari. Che aggiungendosi alle 45 mila uscite previste dalla Legge Fornero, porterà fuori dagli ospedali circa 70 mila tra medici e dirigenti medici. A lanciare l'allarme il sindacato dei medici Anaa Assomed con un'analisi delle ricadute della riforma delle pensioni sul Servizio sanitario nazionale. (ANSA).

COM-LOG/

S0A QBXB

PENSIONI

ROMA Fuga dalle corsie degli ospedali. Il Governo si prepara a riformare la Legge Fornero introducendo quota 100 come nuovo criterio di pensionamento, con una soglia di 38 anni di contribuzione e 62 anni di età. Ma l'operazione potrebbe avere effetti pesantissimi sugli organici dei medici italiani, che potrebbero perdere in poco tempo 25 mila unità. L'allarme lo ha lanciato Anaa Assomed, secondo il quale la riforma «determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni, diritto che verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo legato alla massiccia riduzione delle dotazioni organiche». Occorre infatti ricordare che il Conto annuale dello Stato mostra un vero e proprio spop-

Allarme rosso per la sanità con l'arrivo di quota 100 a casa oltre 25 mila medici

lamento: dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di 7 mila unità. Nulla, a quanto pare, rispetto a quanto potrebbe accadere nel 2019. «La curva demografica - spiega infatti il sindacato dei medici - mostra che con quota 100 l'uscita interesserà in pochissimo tempo i nati tra il 1954 e il 1957, più di 25 mila tra medici e dirigenti sanitari, coincidendo con la parte della curva con le frequenze più alte». E non è tutto, perché aggiungendo anche le 45 mila uscite già previste dalla Legge Fornero, il pros-

simo anno sono pronti ad andarsene 70 mila tra medici e dirigenti medici. Un esodo giudicato insopportabile. «Non basteranno i giovani neo specialisti a sostituirli - denuncia Anaa Assomed - ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica. Si tratta, infatti, di conoscenze e di capacità tecniche che richiedono tempo e una lunga osmosi tra generazioni professionali diverse». «E' ne-

cessario aprire una grande stagione di assunzioni in sanità - sollecita Carlo Palermo, segretario nazionale del sindacato - eliminando l'anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal Governo Berlusconi nel 2010». Secondo i calcoli della ragioneria del Tesoro, occorrerebbero circa 600 milioni per il rinnovo dei contratti di categoria, 500 milioni per l'aumento del 3,48% degli stipendi altri 100 per garantire l'indennità di esclusività della massa salariale».

Michele Di Branco

Allarme sindacato medici, con quota 100 via in 70 mila (2)**ROMA**

(ANSA) - ROMA, 2 OTT - "Non basteranno i giovani neo specialisti a sostituirli, ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica", sottolinea il sindacato.

Superato lo scalone previdenziale creato dalla Legge Fornero - spiega l'analisi - i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni, "diritto che verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo per la massiccia riduzione delle dotazioni organiche". Il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. Questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che limitatamente al 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. Diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi".

"Il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. Questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che limitatamente al 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. Diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi", sottolinea Carlo Palermo, Segretario nazionale Anaao Assomed. E conclude che "è necessario aprire una grande stagione di assunzioni in sanità, eliminando l'anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal Governo Berlusconi/Tremonti nel 2010. Ma, soprattutto, bisogna dare una risposta al disagio oramai insopportabile che pervade tutte le strutture sanitarie pubbliche".(ANSA).

COM-LOG/

S04 QBKN

rischio esodo

17:58

>ANSA-FOCUS/ Allarme medici, con quota 100 rischio esodo

Anaao, via 70 mila camici bianchi su 110 mila. Ora assunzioni**ROMA**

(ANSA) - ROMA, 2 OTT - Le misure sulle pensioni previste dalla manovra economica, la cosiddetta 'quota 100' come somma di età anagrafica e contributiva, rischia di provocare un esodo tra medici e dirigenti sanitari ospedalieri: circa 70 mila camici bianchi in uscita fino al 2023, sugli attuali 110 mila e 500 in servizio. A lanciare l'allarme è il sindacato dei medici Anaao Assomed che somma alle 45 mila uscite maturate con la Legge Fornero, ulteriori 25 mila con i calcoli della 'quota 100'.

"Superato lo scalone previdenziale creato dalla Fornero - si legge nell'analisi - i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma prevista dall'attuale governo determinerà in un solo anno l'acquisizione

del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni. Diritto che verrà largamente esercitato visto il disagio lavorativo per la riduzione dell'organico".

A peggiorare la situazione, dicono da Anaao Assomed, è che non basteranno i giovani neo specialisti a sostituire gli ospedalieri in uscita. "Ma soprattutto - aggiungono - è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi previdenziali saranno così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica". Il sindacato insomma richiama l'esecutivo alle sue responsabilità: "Chi ha responsabilità di governo ha il dovere etico di spiegare come intende affrontare questa situazione".

Del resto il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. E questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che per il 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. "Ossia diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi", sottolinea Carlo Palermo, Segretario nazionale Anaao Assomed. Che insiste: "E' necessario aprire una grande stagione di assunzioni in Sanità, eliminando l'anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal governo Berlusconi-Tremonti nel 2010".

La 'quota 100' non riguarderà i medici di famiglia, i quali fanno riferimento all'Enpam, cassa pensioni privata. E tuttavia anche le 14.908 uscite previste in 5 anni destano forte preoccupazione poiché - secondo i dati forniti dalla Federazione medici di medicina generale (Fimmg) - ben 14 milioni di italiani rischiano di restare senza medico di base.

Nonostante il quadro non sia dei più confortanti e i numeri parlino chiaro, gli ingressi alle Facoltà di Medicina continuano a restare bassi rispetto al fabbisogno. Proprio oggi è stata pubblicata l'attesissima graduatoria. E già una pioggia di ricorsi è pronta ad abbattersi sui tribunali contro le presunte irregolarità. Le proteste e le segnalazioni degli studenti partite negli stessi giorni dei test, continuano attraverso la campagna social #MeLoMerito. E ora si sposteranno dalle aule sulle scrivanie dei magistrati: i ricorrenti - racconta Consulcesi Group - sono

soprattutto ragazze e del Centro-Sud.
(ANSA).

LOG/

S0A QBXB

AKS0025 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': ALLARME ANAAO SU RIFORMA FORNERO, QUOTA 100 SVUOTA LE CORSIE =

Roma, 2 ott. (AdnKronos Salute) - La riforma della legge Fornero con l'introduzione della quota 100 come nuovo criterio di pensionamento, con una soglia di 38 anni di contribuzione, "rischia di svuotare le corsie", con l'uscita di molti medici dal Servizio sanitario nazionale che non potranno essere sostituiti dai giovani. E' l'allarme dell'Anaa Assomed che invita ad "aprire una stagione di assunzioni". Nella sua analisi, infatti, il sindacato rileva come "attualmente superato lo 'scalone' previdenziale creato dalla Fornero nel 2011, i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni, diritto che verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo legato alla massiccia riduzione delle dotazioni organiche".

Oggi, ricorda il sindacato, vanno in pensione i nati nel 1952/1953. "La curva demografica, elaborata e diffusa dall'Anaa Assomed fin dal 2011, mostra che con quota 100 l'uscita interesserà in pochissimo tempo i nati tra il 1954 e il 1957, più di 25 mila tra medici e dirigenti sanitari, coincidendo con la parte della curva con le frequenze più alte. Non basteranno i giovani neo specialisti a sostituirli, ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica. Si tratta, infatti, di conoscenze e di capacità tecniche che richiedono tempo e una lunga osmosi tra generazioni professionali diverse".

Non è più sufficiente, ammonisce il sindacato, "garantire che non ci saranno tagli né taglietti per la sanità. Chi ha responsabilità di governo ha il dovere etico di spiegare come intende affrontare il fenomeno descritto, sia ai colleghi che rimarranno al lavoro in condizioni organizzative sempre più precarie, sia ai cittadini che hanno diritto a cure tempestive, di qualità e sicure. Il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. Questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che limitatamente al 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. Diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi".

(segue)

(Com-Ram/Adnkronos Salute)

AKS0026 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': ALLARME ANAAO SU RIFORMA FORNERO, QUOTA 100 SVUOTA LE CORSIE (2) =

(AdnKronos Salute) - "E' necessario aprire una grande stagione di assunzioni in sanità - sollecita Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed - eliminando l'anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal governo Berlusconi/Tremonti nel 2010. Ma, soprattutto, bisogna dare una risposta al disagio oramai insopportabile che pervade tutte le strutture sanitarie pubbliche e che induce alla fuga verso il pensionamento, considerato come un 'fine pena', o verso la sanità privata, alla ricerca di posti di lavoro più remunerativi e meno logoranti".

"Occorrono - continua - risorse per incentivare la permanenza al lavoro e tempi rapidi per rinnovare un contratto che rappresenta una formidabile leva per affrontare l'organizzazione dei servizi, le tutele dei medici e dei cittadini. Manca da troppi anni e gli effetti nefasti di questa estrema disintermediazione sono sotto gli occhi di tutti".

"Tempi di lavoro, adeguata remunerazione del disagio, valorizzazione dell'esclusività di rapporto e nuovi modelli di carriera dei professionisti sono i temi sul tappeto. La loro soluzione esige un investimento di risorse eccezionale, almeno pari ai risparmi sul costo del lavoro che Regioni e Governi hanno realizzato nell'ultimo decennio. E' l'ultima chiamata per salvare il Ssn dalla sua estinzione", conclude.

(Com-Ram/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
02-OTT-18 13:25



(<http://www.askanews.it>)

Mercoledì 3 Ottobre 2018

SANITÀ (/TAG/SANITÀ) Martedì 2 ottobre 2018 - 21:09

Saitta (Regioni): con 'quota 100' via 25mila medici

Una "situazione drammatica"

Roma, 2 ott. (askanews) – “Condivido le preoccupazioni del segretario nazionale Anaa, Carlo Palermo, sugli effetti dell'introduzione della quota 100 e sulla possibile uscita dalla sanità pubblica di 25mila medici. Da parte mia c'è innanzitutto stupore per alcune decisioni assunte dal

Governo sul piano economico senza valutare gli effetti che hanno sul sistema, in questo caso sul sistema sanitario”. Lo sottolinea il Coordinatore della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e Province autonome, Antonio Saitta (assessore della Regione Piemonte).

“Già da anni infatti denunciavamo la carenza di medici nella sanità pubblica – continua Saitta -. Questa ultima decisione aggrava il problema, che ora assume dimensioni davvero preoccupanti. Se poi colleghiamo questo provvedimento al fatto che nella manovra non sono previste risorse aggiuntive al Fondo sanitario nazionale, che pure avevamo chiesto come Regioni, in particolare 1 miliardo di euro per 20mila nuove assunzioni e 1 miliardo di euro per il nuovo contratto, la situazione per la sanità pubblica nei prossimi anni si prospetta drammatica”.

“Occorre una scelta chiara: il Governo dica se vuole difendere il Servizio sanitario nazionale così come è stato creato 40 anni fa oppure intende gradualmente smantellarlo e farlo scivolare verso la sanità privata”.



Roma, 2 ottobre 2018 - Il Governo si appresta a riformare la Legge “Fornero” introducendo la famosa quota 100 come nuovo criterio di pensionamento, con una soglia di 38 anni di contribuzione.

Attualmente - è l’analisi dell’Anaao Assomed - superato lo ‘scalone’ previdenziale creato dalla “Fornero” nel 2011, i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma determinerà in un solo anno l’acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni, diritto che verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo legato alla massiccia riduzione delle dotazioni organiche.

Attualmente escono dal SSN per quiescenza i nati nel 1952/1953. La curva demografica, elaborata e diffusa dall’Anaao Assomed fin dal 2011, mostra che con quota 100 l’uscita interesserà in pochissimo tempo i nati tra il 1954 e il 1957, più di 25mila tra medici e dirigenti sanitari, coincidendo con la parte della curva con le frequenze più alte. Non basteranno i giovani neo specialisti a sostituirli, ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica. Si tratta, infatti, di conoscenze e di capacità tecniche che richiedono tempo e una lunga osmosi tra generazioni professionali diverse.

Non è più sufficiente garantire che non ci saranno tagli né taglietti per la sanità. Chi ha responsabilità di governo ha il dovere etico di spiegare come intende affrontare il fenomeno descritto, sia ai Colleghi che rimarranno al lavoro in condizioni organizzative sempre più precarie, sia ai Cittadini che hanno diritto a cure tempestive, di qualità e sicure.

Il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. Questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che limitatamente al 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. Diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi.

“È necessario aprire una grande stagione di assunzioni in sanità - sollecita Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaao Assomed - eliminando l’anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal Governo Berlusconi/Tremonti nel 2010. Ma, soprattutto, bisogna dare una risposta al disagio oramai insopportabile che pervade tutte le strutture sanitarie pubbliche e che induce alla fuga verso il


pensionamento, considerato come un “fine pena”, o verso la sanità privata, alla ricerca di posti di lavoro più remunerativi e meno logoranti”.

“Occorrono risorse per incentivare la permanenza al lavoro e tempi rapidi per rinnovare un contratto che rappresenta una formidabile leva per affrontare l’organizzazione dei servizi, le tutele dei medici e dei cittadini. Manca da troppi anni e gli effetti nefasti di questa estrema disintermediazione sono sotto gli occhi di tutti.

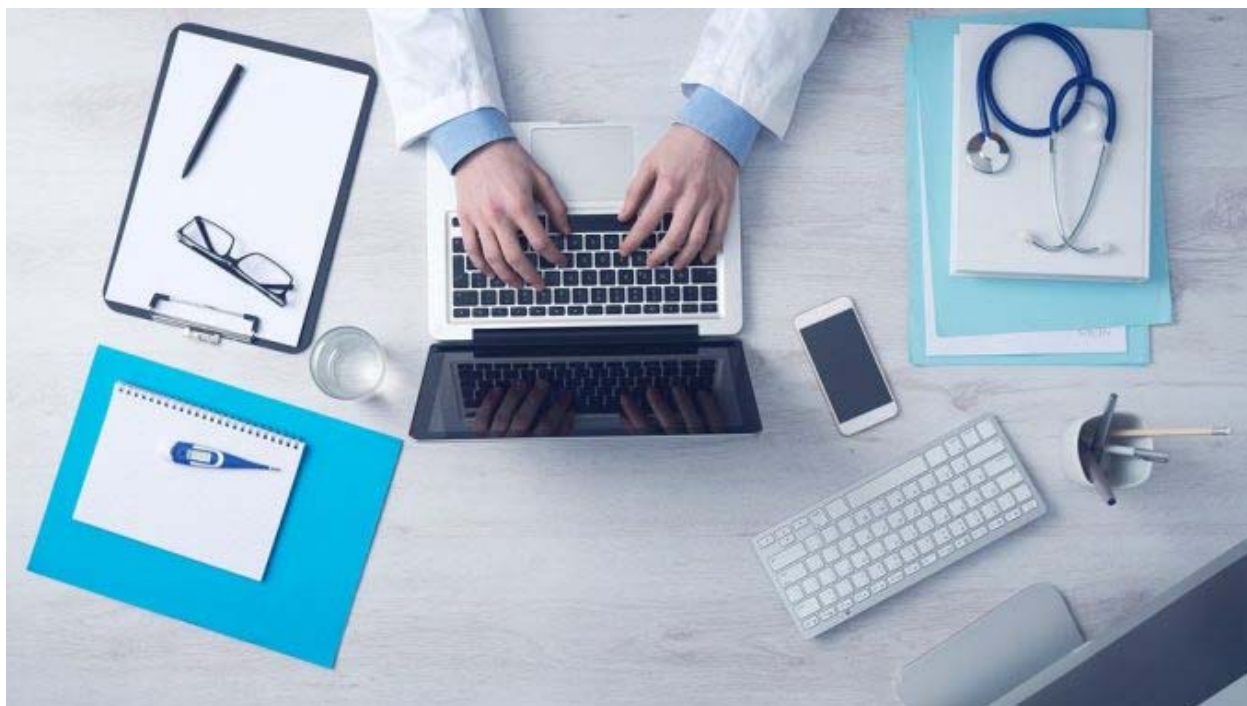
Tempi di lavoro, adeguata remunerazione del disagio, valorizzazione dell’esclusività di rapporto e nuovi modelli di carriera dei professionisti sono i temi sul tappeto. La loro soluzione esige un investimento di risorse eccezionale, almeno pari ai risparmi sul costo del lavoro che Regioni e Governi hanno realizzato nell’ultimo decennio.

È l’ultima chiamata per salvare il SSN dalla sua estinzione”.

Se la quota 100 svuota le corsie... Anaa su riforma "Fornero"

 [imgpress.it/attualita/se-la-quota-100-svuota-le-corsie-anaa-su-riforma-fornero](https://www.imgpress.it/attualita/se-la-quota-100-svuota-le-corsie-anaa-su-riforma-fornero)

2 ottobre 2018



Il Governo si appresta a riformare la Legge "Fornero" introducendo la famosa quota 100 come nuovo criterio di pensionamento, con una soglia di 38 anni di contribuzione.

Attualmente – è l'analisi dell'Anaa Assomed – superato lo "scalone" previdenziale creato dalla "Fornero" nel 2011, i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni, diritto che verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo legato alla massiccia riduzione delle dotazioni organiche.

Attualmente escono dal SSN per quiescenza i nati nel 1952/1953. La curva demografica, elaborata e diffusa dall'Anaa Assomed fin dal 2011, mostra che con quota 100 l'uscita interesserà in pochissimo tempo i nati tra il 1954 e il 1957, più di 25 mila tra medici e dirigenti sanitari, coincidendo con la parte della curva con le frequenze più alte. Non basteranno i giovani neo specialisti a sostituirli, ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica. Si tratta, infatti, di conoscenze e di capacità tecniche che richiedono tempo e una lunga osmosi tra generazioni professionali diverse.

Non è più sufficiente garantire che non ci saranno tagli né taglietti per la sanità. Chi ha responsabilità di governo ha il dovere etico di spiegare come intende affrontare il fenomeno descritto, sia ai Colleghi che rimarranno al lavoro in condizioni organizzative sempre più precarie, sia ai Cittadini che hanno diritto a cure tempestive, di qualità e sicure.

Il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. Questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che limitatamente al 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. Diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi”.

“E’ necessario aprire una grande stagione di assunzioni in sanità – sollecita Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaa Assomed – eliminando l’anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal Governo Berlusconi/Tremonti nel 2010. Ma, soprattutto, bisogna dare una risposta al disagio oramai insopportabile che pervade tutte le strutture sanitarie pubbliche e che induce alla fuga verso il pensionamento, considerato come un “fine pena”, o verso la sanità privata, alla ricerca di posti di lavoro più remunerativi e meno logoranti”.

“Occorrono risorse per incentivare la permanenza al lavoro e tempi rapidi per rinnovare un contratto che rappresenta una formidabile leva per affrontare l’organizzazione dei servizi, le tutele dei medici e dei cittadini. Manca da troppi anni e gli effetti nefasti di questa estrema disintermediazione sono sotto gli occhi di tutti.

Tempi di lavoro, adeguata remunerazione del disagio, valorizzazione dell’esclusività di rapporto e nuovi modelli di carriera dei professionisti sono i temi sul tappeto. La loro soluzione esige un investimento di risorse eccezionale, almeno pari ai risparmi sul costo del lavoro che Regioni e Governi hanno realizzato nell’ultimo decennio.

E’ l’ultima chiamata per salvare il SSN dalla sua estinzione”.

Aereo di sorveglianza di una Ong francese avvista cadavere in mare al ...

Tenevano figlia segregata in appartamento perché lesbica: ragazza di 17 anni fugge e avvisa polizia

Come funziona la moneta complementare a Riace?

Maxi operazione antidroga, 17 arresti fra Roma e Latina

Arrestato il sindaco di Riace Mimmo Lucano

“Quota 100”, altri 25 mila medici in fuga. Sanità in tilt

Contando i normali pensionamenti e i blocchi delle assunzioni, da qui a cinque anni spariranno dalle corsie 70mila dottori



ANSA

CONDIVIDI

PAOLO RUSSO

Smontare la legge Fornero introducendo quota 100, ossia consentendo il pensionamento a soli 62 anni con 38 di contributi, significherebbe perdere da un anno all'altro la bellezza di 25mila medici ospedalieri. Roba da far andare in tilt pronto soccorsi e sale operatorie. Anche perché l'emergenza si sommerebbe a emergenza, visto che tra normali pensionamenti dei camici bianchi figli del baby boom e blocchi delle assunzioni, già così, senza riforma pensionistica, da qui a cinque anni spariranno dalle nostre corsie 45mila medici. Che con «quota 100» diventerebbero 70mila «ghost doctors», dottori fantasma. Per capire, nel 2023

più della metà dei medici appenderà il camice al chiodo. «La riforma - mette in guardia una nota dell'Anaa, il più grande sindacato dei medici ospedalieri - zione del diritto al pensionamento di ben 4 e esercitato visto il crescente disagio ione delle dotazioni organiche».

1 la quota cento? Ecco i possibili

Del Dico A Vittorio Veneto



In tutto una fuga per 25mila, mette in guardia l'Anaa, che insieme alle altre sigle mediche ha già annunciato di voler ricorrere all'arma dello sciopero, cominciando con una o due giornate di blocco della sanità pubblica questo mese. Una protesta contro il mancato finanziamento di un contratto fermo al palo oramai da nove anni, che ha fatto perdere ai dottori ospedalieri oltre 31mila euro netti di retribuzione. «Tanto che oramai un medico a inizio carriera, con i suoi 2.300 euro di stipendio mensile, guadagna in media la metà di quanto corrisposto ai suoi colleghi europei», lamenta il segretario nazionale dell'Anaa, Carlo Palermo.

Ma il malessere dei camici bianchi non è solo economico. Le carenze di organico si fanno sempre più sentire e lo stress in corsia o sala operatoria aumenta. Con tutto quello che comporta per la sicurezza dei pazienti. «I turni sono sempre più massacranti, in barba all'orario europeo imposto da una direttiva recepita invano anche dal nostro Paese», lamenta Palermo. Che poi dà un numero che spiega più delle parole la realtà dell'emergenza: 15 milioni l'anno di straordinari non pagati. Che sommati alle ferie non godute fanno sì che in media un medico a fine carriera possa anticipare di un anno l'addio al lavoro. «Se a questo aggiungiamo che l'età media degli ospedalieri è di oltre 50 anni la frittata è fatta, perché molti di loro - spiega Palermo - hanno iniziato a lavorare quando riscattare gli anni di laurea era più economico». E in questo caso si tratta di un maxi-riscatto, visto che un dottore, per diventare tale deve passare sui banchi di università e scuole di specializzazione tra i nove e i dieci anni.

Così gli effetti di «quota 100» rischiano di diventare devastanti per la tenuta dei nostri ospedali. Che in provincia e zone disagiate stanno già morendo per lento strangolamento. Perché se medici e infermieri scarseggiano, le aziende ospedaliere iniziano a contenderseli. E come denunciato dalla Fiaso, la Federazione di Asl e ospedali, i professionisti sanitari finiscono per scegliere policlinici e grandi ospedali dove possibilità di carriera e retribuzioni sono più allettanti.

«Occorrono risorse per incentivare la permanenza al lavoro e tempi rapidi per

rinnovare un contratto che rappresenta una formidabile leva per affrontare l'organizzazione dei servizi, le tutele dei medici e dei cittadini», è la richiesta girata al Governo dall'Anaa. «Tempi di lavoro, adeguata remunerazione del disagio, valorizzazione dell'esclusività di rapporto e nuovi modelli di carriera dei professionisti sono i temi sul tappeto. La loro soluzione esige un investimento di risorse eccezionale, almeno pari ai risparmi sul costo del lavoro che regioni e governi hanno realizzato nell'ultimo decennio», rivendica il sindacato in una nota. Avvertendo: «È l'ultima chiamata per salvare il Ssn dalla sua estinzione».

 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Economia & Finanza

Pensioni, l'allarme dei medici: "Con quota 100 via in 70 mila"

Con le modifiche alla riforma Fornero oltre alle uscite già previste rischia di aprirsi un buco di organico nelle strutture ospedaliere



02 Ottobre 2018

MILANO - L'introduzione di quota 100 e i pensionamenti previsti dalle regole attuali dalla riforma Fornero rischiano di portare a un'uscita di quasi 70 mila lavoratori il prossimo anno tra medici e dirigenti medica. È l'allarme lanciato dal sindacato dei medici Anao Assomed con un'analisi delle ricadute della riforma delle pensioni sul Servizio sanitario nazionale.

Non basteranno i giovani neo specialisti a sostituirli, ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema, perchè i processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica", sottolinea il sindacato.

Superato lo scalone previdenziale creato dalla Legge Fornero - spiega l'analisi - i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma determinerà in



(ansa)

un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni, "diritto

che verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo per la massiccia riduzione delle dotazioni organiche".

Il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. Questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che limitatamente al 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. Diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi".

"Il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. Questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che limitatamente al 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. Diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi", sottolinea Carlo Palermo, Segretario nazionale Anaa Assomed. E conclude che "è necessario aprire una grande stagione di assunzioni in sanità, eliminando l'anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal Governo Berlusconi/Tremonti nel 2010. Ma, soprattutto, bisogna dare una risposta al disagio oramai insopportabile che pervade tutte le strutture sanitarie pubbliche".



CORSIE VUOTE Alleggerendo i requisiti per andare a riposo, nei prossimi 5 anni il Servizio sanitario nazionale perderebbe 55 mila medici

Con quota 100 si va di male in peggio Senza fondi si svuotano gli ospedali

» **ROBERTO ROTUNNO**

Abolire la legge Fornero e introdurre la quota 100, con la possibilità di andare in pensione con 62 anni di età e 38 di contributi, rischia di indebolire ulteriormente gli ospedali italiani. Alleggerendo i requisiti per andare a riposo, infatti, nei prossimi cinque anni il servizio sanitario nazionale perderebbe 55 mila medici. Gli attuali posti disponibili nelle scuole di specializzazione – circa 6.500 all’anno – non consentirebbero di bilanciare le uscite, perché gli ingressi fino al 2024 si fermerebbero a massimo 32.500.

APREVEDERE effetti nefasti per la riforma delle pensioni annunciata dal governo è l’Anaa-Assomed, il sindacato dei medici e dirigenti. Premessa: il problema esisterebbe anche mantenendo la legge approvata dal 2011 dal governo Monti, la quale richiederebbe dal 2019 almeno 67 anni di età o 43 anni e tre mesi di anzianità (un anno in meno per le donne). Questo perché già gli attuali flussi di pensionamento non vengono coperti con altrettante assunzioni. Se anche non toccassimo la Fornero, infatti, tra il 2019 e il 2014 – stima l’Anaa-Assomed – lasceranno il lavoro tra i 40 e i 42 mila dottori. La quota 100, però, aggraverebbe la situazione, permettendo l’accesso alla pensione ad almeno ad altri 13 mila. Il disagio maggiore si verificherebbe subito, tra il

2019 e il 2020, quando a poter uscire grazie alla riforma del governo Conte sarebbero i nati tra il 1954 e il 1957. “Sono in tanti i medici che a 62 anni hanno già accumulato 38 anni di contributi – spiega il presidente del sindacato Costantino Troise – grazie al riscatto del periodo passato all’università. E con le attuali condizioni di lavoro, le attuali retribuzioni, 15 milioni di ore di straordinari non pagati, non c’è dubbio che molti coglieranno l’opportunità”.

L’UNICA soluzione sarebbe aumentare il numero di laureati ammessi alla specializzazione, ma per questo bisognerebbe aumentare le

risorse. Lo svuotamento delle corsie non è l’unica conseguenza negativa prevista dall’Anaa-Assomed. Ci sarebbe anche minore possibilità, per i medici anziani, di seguire la crescita dei colleghi più giovani: “I processi previdenziali – scrive il sindacato in una nota – sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica. Si tratta, infatti, di conoscenze e di capacità tecniche che richiedono tempo e una lunga osmosi tra generazioni professionali diverse”. Probabilmente tanti operai ultra-sessantenni aspettano la quota 100 come una manna dal cielo, ma forse saranno meno felici nel sapere che questo intervento, in assenza di nuovi investimenti in personale, rischia di minare la qualità della sanità italiana.

Così "quota 100" svuoterà gli ospedali: 25mila medici sono pronti alla pensione

La riforma può provocare un esodo che mette a rischio il servizio sanitario

Francesca Angeli - Mer, 03/10/2018 - 08:36

[commenta](#)



Roma Ospedali deserti per mancanza di camici bianchi e 20 milioni di italiani senza medico di famiglia.



Il timore per la carenza di personale sanitario non nasce oggi ma con la riforma delle pensioni e il varo della «quota 100» il servizio sanitario nazionale rischia davvero di precipitare nel baratro: saranno oltre 25.000 camici bianchi in uscita nel giro di meno di un anno e non ci sarà la possibilità di sostituirli.

A lanciare l'allarme è l'Anaa Assomed. Con l'introduzione della «quota 100» come nuovo criterio di pensionamento si potrà andare in pensione a 62 anni con 38 di contributi.

Nell'analisi si osserva che attualmente l'età media per lasciare il lavoro è 65 anni, quindi

interessa i nati nel 1952 e nel 1953.

Con la riforma però il diritto alla pensione scatterà contemporaneamente per 4 scaglioni. E visto il disagio vissuto quotidianamente nelle strutture ospedaliere non c'è da dubitare che scatterà la fuga per i nati tra il 1954 e il 1957: ovvero più di 25mila tra medici e dirigenti sanitari. I giovani neo specialisti sono pochi e non ci sarà nessuno a sostituire i vecchi medici esperti. «I processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica - spiegano dall'Anaa -. Si tratta, infatti, di conoscenze e di capacità tecniche che richiedono tempo e una lunga osmosi tra generazioni professionali diverse».

Dunque i medici chiedono a «chi ha responsabilità di governo di spiegare come intende affrontare il fenomeno descritto: sia ai colleghi che rimarranno al lavoro in condizioni organizzative sempre più precarie, sia ai cittadini che hanno diritto a cure tempestive, di qualità e sicure». «È necessario aprire una grande stagione di assunzioni in sanità», afferma Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed. Preoccupazione condivisa da Silvestro Scotti, segretario nazionale della Federazione italiana di medici di medicina generale (Fimmg). «Sono 15mila i medici di famiglia che andranno in pensione nei prossimi 5 anni, molti a 68 anni - spiega Scotti -. Numero che potrebbe salire a 20mila con le novità quindi 20 milioni di italiani resterebbero senza medico famiglia».

Anche i dirigenti ospedalieri sono in agitazione. Il Coas ricorda che il numero dei camici bianchi tra il 2013 e il 2015 è passato da 109.170 unità a 103.837, anche a causa del mancato turn over per normative di riduzione della spesa.

Oltretutto il gap tra medici in entrata e medici in uscita è destinato ad ampliarsi. Nel 2025, denuncia il Coas, in base all'età media dei medici attualmente in servizio si può ipotizzare l'uscita dal mondo lavorativo di circa 45mila medici. Con la riforma sarà inevitabile «un esodo di massa dei medici» che fino ad ora si erano trovati bloccati. Si tratta di specialisti e dunque dovranno esser sostituiti da personale con adeguata preparazione che al momento non c'è. La difficoltà, insistono i medici, non sarà solo quella di portare «un congruo numero di giovani alla Laurea, ma anche quello di programmare il giusto numero di specialisti necessari alla sanità ospedaliera italiana».



/ Economia

ECONOMIA

Pensioni quota 100, allarme Sanità. "Via oltre 25 mila medici"

L'appello al Governo di Anaao Assomed: "Spieghi come intende affrontare il fenomeno"

[SCHEDA / La manovra dalle pensioni alla flat tax](#)

3 voti

Pubblicato il 2 ottobre 2018

Ultimo aggiornamento: 2 ottobre 2018 ore 17:47



Un medico, foto generica (Imagoeconomica)

4 min



Pensioni, chi vince e chi perde con la riforma?



Pensioni, quota 41 non passa. Ecco chi ci rimette

Roma, 2 ottobre 2018 - Pensioni, la famosa 'quota 100' che il Governo giallo-verde, dopo tante promesse, si appresta a introdurre per riformare la legge Fornero potrebbe creare non pochi problemi alla Sanità pubblica. A lanciare l'allarme è il sindacato dei medici Anaao Assomed, che sulla base di uno studio sulle ricadute della riforma delle pensioni sul Ssn rivela che **oltre 25 mila tra medici e dirigenti** potrebbero voler appendere il camice al chiodo. Un conto facile da fare, visto che la riforma interessa i nati tra il 1954 e il 1957.

"

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



ECONOMIA

Bruxelles regola le tv online. E aiuta i quotidiani digitali



ECONOMIA

Reddito di cittadinanza, spesa vincolata: solo negozi italiani



ECONOMIA

Manovra, Conte e Di Maio: "Tutto confermato, debito calerà nei tre anni"

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



NEWS

insomma, le corsie degli ospedali rischiano di svuotarsi all'improvviso.

Attualmente - spiega l'analisi - superato lo 'scalone' previdenziale creato dalla legge Fornero nel 2011, i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una **età media di 65 anni**, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma determinerà **in un solo anno** l'acquisizione del **diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni**, diritto che - prevede il sindacato - verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo legato alla massiccia riduzione delle dotazioni organiche.

"Non basteranno i **giovani neo specialisti** a sostituirli - avverte Anaa Assomed - ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da **impedire il trasferimento di esperienze** e di pratica clinica. Si tratta, infatti, di conoscenze e di capacità tecniche che richiedono tempo e una lunga osmosi tra generazioni professionali diverse".

Nella nota sindacale c'è un appello al Governo: "Non è più sufficiente garantire che non ci saranno tagli né taglietti per la Sanità. Chi ha responsabilità di governo ha il **dovere etico di spiegare come intende affrontare il fenomeno** descritto, sia ai colleghi che rimarranno al lavoro in condizioni organizzative sempre più precarie, sia ai cittadini che hanno diritto a cure tempestive, di qualità e sicure".

L'emorragia è già iniziata: "Il conto annuale dello Stato - riporta Anaa Assomed - mostra che **dal 2010 al 2016** i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono **diminuiti di oltre 7.000 unità**. Questo ha permesso alle Regioni una **riduzione delle spese** per il personale che limitatamente al 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. Diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi".

"E' necessario aprire una grande stagione di **assunzioni in sanità** - sollecita dunque **Carlo Palermo**, segretario nazionale Anaa Assomed - eliminando l'anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal Governo Berlusconi/Tremonti nel 2010. Ma, soprattutto, bisogna dare una risposta al disagio oramai insopportabile che pervade tutte le strutture sanitarie pubbliche e che induce alla fuga verso il pensionamento, considerato come un 'fine pena', o verso la sanità privata, alla ricerca di posti di lavoro più remunerativi e meno logoranti".

RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIVIDI SU FACEBOOK

CONDIVIDI SU TWITTER

@Quotidiano.net

Dietro ogni notizia c'è una storia.
Noi ve la raccontiamo.

Seguici su Instagram



ECONOMIA

**Pensioni quota 100, allarme Sanità.
"Via oltre 25 mila medici"**



ECONOMIA

**Auto, crolla il mercato a settembre:
-25%. Tonfo Fca: -40%**

ECONOMIA

**Lavoro, disoccupazione al 9,7%, ai
minimi dal 2012. Record di contratti a
termine**

Ricevi le news di QuotidianoNet

IL SECOLO XIX

“Quota 100”, altri 25mila medici “in fuga”: la sanità rischia il tilt

Paolo Russo

Torino - **Smontare la legge Fornero** introducendo la cosiddetta “quota 100”, ossia consentendo il pensionamento a soli 62 anni con 38 di contributi, significherebbe perdere da un anno all'altro la bellezza di 25mila medici ospedalieri. Roba da far andare in tilt pronto soccorsi e sale operatorie. Anche perché l'emergenza si sommerebbe a emergenza, visto che tra normali pensionamenti dei camici bianchi figli del baby boom e blocchi delle assunzioni, già così, senza riforma pensionistica, da qui a cinque anni **spariranno dalle nostre corsie** 45mila medici. Che con «quota 100» diventerebbero 70mila «ghost doctors», dottori fantasma. Per capire, nel 2023 più della metà dei medici appenderà il camice al chiodo. «La riforma - mette in guardia una nota dell'Anaao, il più grande sindacato dei medici ospedalieri - determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni, diritto che verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo legato alla massiccia riduzione delle dotazioni organiche».

In tutto **una fuga per 25mila, mette in guardia l'Anaao**, che insieme alle altre sigle mediche ha già annunciato di voler ricorrere all'arma dello sciopero,

cominciando con una o due giornate di blocco della sanità pubblica questo mese. Una protesta contro il mancato finanziamento di un contratto fermo al palo oramai da nove anni, che ha fatto perdere ai dottori ospedalieri oltre 31mila euro netti di retribuzione. «Tanto che oramai un medico **a inizio carriera, con i suoi 2300 euro di stipendio mensile**, guadagna in media la metà di quanto corrisposto ai suoi colleghi europei», lamenta il segretario nazionale dell'Anaao, Carlo Palermo.

Ma il malessere dei camici bianchi non è solo economico. Le carenze di organico si fanno sempre più sentire e lo stress in corsia o sala operatoria aumenta. Con tutto quello che comporta per la sicurezza dei pazienti. «**I turni sono sempre più massacranti**, in barba all'orario europeo imposto da una direttiva recepita invano anche dal nostro Paese», lamenta Palermo. Che poi dà un numero che spiega più delle parole la realtà dell'emergenza: 15 milioni l'anno di straordinari non pagati. Che sommati alle ferie non godute fanno sì che in media un

medico a fine carriera possa anticipare di un anno l'addio al lavoro. «Se a questo aggiungiamo che l'età media degli ospedalieri è di oltre 50 anni la frittata è fatta, perché molti di loro - spiega Palermo - hanno iniziato a lavorare quando **riscattare gli anni di laurea** era più economico». E in questo caso si tratta di un maxi-riscatto, visto che un dottore, per diventare tale deve passare sui banchi di università e scuole di specializzazione tra i nove e i dieci anni.

Sanità, scatta l'allarme su quota cento via più di 2 mila tra medici e dirigenti

IL CASO

ROMA Fuga dalle corme degli oopechli. Il governo si prepara a ribmare l'ale Fomeroim ducenb qmta 100 come nmvo criterio di pemiommtto, con masogliadi 388 illidicontribuzione e 62 811 di età. Ma l'ope- ruione potrebbe avere ef&tti p?anti&w:Di wgli organici dei IDEdici italiani, che potrebbero perdere in poco tempo 26 mila unità.

IDATI

L'allarme lo ha luu:ciato Anaao Ad:omed aceonb il sind3ca10 dei medici oopedalieri. La rifo- ma «determinerà in un solo an- no l'uimione del diritto al pensionamento di b?n quatt- ro scagli. Di, diritto eh? wrrà lar- p- mente esercita10vi2to il crescen- te dmagio lavorativo leS3to alla ma22iccia ridmbne de De dln- zioniorganiche... Ocoone in fat- tioridare che il Conto annm.è delloSm.tome8tra un vero e p- prio sp:p,lamento: chl 2010 al

2016 medici e dirigenti di settemila unità. Nulla, a quanto p1.re,rispe«o a quanto potrebbe acaldere nel2020. «La curva mografim - spiega ill:atti il sindacato dei IDEdici - IDObta che con quota 100 l'w:cim. interes-:e- rà in pO'bis!lmo b?mpo i natitra illS64e ill967, più di 26 mila ua medici e dirig.?nti28Ditari.coilD- cDenb con la pllb? della curva conle frequenzepiualte». Bnon è tutto, pere aggiwigenb m- db? le 46 mila uac:itegiapreviate dilla legge For DUO, il proWIDO anno sono pronti ad SDChrsene 70 mila ua medici e dirig.?nti medici. Un eoodo giu:licato in- sopportabile. «Non b:steraDDO i

LA DEIIUIICIA DEL SIIDACATO AIIAAO: ESODO IISOPPORTABILE 11D11BASTERAIIIO I GIDVAII SPECIALISTI PER SOSTITUIRE TUTTI

giovani neo specializzati a sarti- tuirli - denUDCa Allsao Asso- med- masoprattut10è a rischio la qualità nerale d?l mterna, perchè i pro s2i previdenziali sarebbero ool rapidi e dnstici da impedire il trasferimento di esperie me edi pratica clinica. Si tratta, in.fatti,diconosce me e di capadtà tecniche che richiEdo- no?mpoe unalung:acem:si ua generuioniprofes::iomlid\er- 5••

L'EMERGENZA

Non:uolo. In parti:olare,nell'u- siaztae neiservi:Jidiemerg,enza,la2itmzioneè già psrticolar- mente critica. J,nscono in.fatti oltre mille IDEdici nei pronto soo:ono d'Italia, di cui 130 rol- tantoinCampSDia.Maicceitan- ti. Al punto che,acawadelle ca- renze dipermnaleinorg:anico, i profesaionistirimaaatiinservi:Jio effettuano quattro milioni e mez:10 di viate in più rispetto agli sGDdard m:licmali, senza nVICre a dare la giU2la at mio- ne a ciascun ps:liente: àlgiilmi del Dumwa i miDUli a diapoi-

zione sono dime:ati. «In perioo- lo è la qualità de ne cure... ilgrich lancia todaFraDO? scoRoccoPu- glieae, presidenti? della Società italiana della medicina di emer- genza urg,mia eh? ba presenta- to questi dati a Bologna, a fine ttt?mbre, durant? l'Accad?rnia deidiret10ri2018. Non hlal322e, secondo larnapp1. diacgmm.dal Centro Btudi delà Federuione m:lionale degli ordini degli in- &rmieri, le uniche rioni ad a<er raggiunto la media ottima- le di cura, psri a tre in&rmieri per ogni medioo, sono Brnilia, Friuli, Veneto, Mol3e; mlle al- tre 2i va dai 9,7E5 infermieri in meno delà Sicilia ai 616 ill'er- mieriinimnonene Marche,pa>

SITUAZION: CRITICA SOPRATTUTTO NEI PRONTO SOCCORSO GIA SOTTO ORGATICO E NEI SERVIZI LEGATI ALL'URGENZA



Il FRSIAU Cirema dimedici in agguato

sanch per i 4724 manamti in Lomtardia, 4640 in Sard?gna e 4D24inCalabril.

L'APPELLO

..à neccasario aprire m a grande smgione diaasumioniinsanità- sollecitaCa rio Palermo, segrem- rio m:lionale del sindacato-eli- minsndo l'anacronistico blocco della spesa per il permnale in-

trod:ltto di il p- em o BerWIConi nel2020». Secon.doicalcolidella ragioneria del Tesoro, ocoone- rebbero circa 810 milioni per il riDDovo dei contratti di categi- ria, 600 milioni p?r l'3umento del 3,48 percento degli stipendi altri100 perguamire l'iv:Wmi- tà di e&:Wivia della IIVVI3 &ak- riale».

Michele DIEranco



[sei in » News » Italia/Mondo](#)

POLITICA

Allarme medici, con quota 100 c'è il rischio esodo

Anaao, via 70 mila camici bianchi su 110 mila. Ora assunzioni

02 Ottobre 2018 - 18:25

Le misure sulle pensioni previste dalla manovra economica, la cosiddetta 'quota 100' come somma di età anagrafica e contributiva, rischia di provocare un esodo tra medici e dirigenti sanitari ospedalieri: circa 70 mila camici bianchi in uscita fino al 2023, sugli attuali 110 mila e 500 in servizio. A lanciare l'allarme è il sindacato dei medici Anaao Assomed che somma alle 45 mila uscite maturate con la Legge Fornero, ulteriori 25 mila con i calcoli della 'quota 100'.

«Superato lo scalone previdenziale creato dalla Fornero - si legge nell'analisi - i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma prevista dall'attuale governo determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni. Diritto che verrà largamente esercitato visto il disagio lavorativo per la riduzione dell'organico».

A peggiorare la situazione, dicono da Anaao Assomed, è che non basteranno i giovani neo specialisti a sostituire gli ospedalieri in uscita. «Ma soprattutto - aggiungono - è a rischio la qualità generale del sistema, perchè i processi previdenziali saranno così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica». Il sindacato insomma richiama l'esecutivo alle sue responsabilità: «Chi ha responsabilità di governo ha il dovere etico di spiegare come intende affrontare questa situazione».

Del resto il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. E questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che per il 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. «Ossia diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi», sottolinea Carlo Palermo, Segretario nazionale Anaao Assomed. Che insiste: «E' necessario aprire una grande stagione di

«E' necessario aprire una grande stagione di assunzioni in Sanità, eliminando l'anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal governo Berlusconi-Tremonti nel 2010».

La 'quota 100' non riguarderà i medici di famiglia, i quali fanno riferimento all'Enpam, cassa pensioni privata. E tuttavia anche le 14.908 uscite previste in 5 anni destano forte preoccupazione poichè - secondo i dati forniti dalla Federazione medici di medicina generale (Fimmg) - ben 14 milioni di italiani rischiano di restare senza medico di base. Nonostante il quadro non sia dei più confortanti e i numeri parlino chiaro, gli ingressi alle Facoltà di Medicina continuano a restare bassi rispetto al fabbisogno. Proprio oggi è stata pubblicata l'attesissima graduatoria. E già una pioggia di ricorsi è pronta ad abbattersi sui tribunali contro le presunte irregolarità. Le proteste e le segnalazioni degli studenti partite negli stessi giorni dei test, continuano attraverso la campagna social #MeLoMerito. E ora si sposteranno dalle aule sulle scrivanie dei magistrati: i ricorrenti - racconta Consulcesi Group - sono soprattutto ragazze e del Centro-Sud.

DAL QUOTIDIANO IN EDICOLA



Mercoledì 3 Ottobre 2018, 00:00

IL CASO ROMA Fuga dalle corsie degli ospedali. Il Governo si prepara a riformare

IL CASO

ROMA Fuga dalle corsie degli ospedali. Il Governo si prepara a riformare la Legge Fornero introducendo quota 100 come nuovo criterio di pensionamento, con una soglia di 38 anni di contribuzione e 62 anni di età. Ma l'operazione potrebbe avere effetti pesantissimi sugli organici dei medici italiani, che potrebbero perdere in poco tempo 25 mila unità. L'allarme lo ha lanciato Anaa Assomed, secondo il quale la riforma «determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni, diritto che verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo legato alla massiccia riduzione delle dotazioni organiche». Occorre infatti ricordare che il Conto annuale dello Stato mostra un vero e proprio spopolamento: dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di 7 mila unità. Nulla, a quanto pare, rispetto a quanto potrebbe accadere nel 2019. «La curva demografica - spiega infatti il sindacato dei medici mostra che con quota 100 l'uscita interesserà in pochissimo tempo i nati tra il 1954 e il 1957, più di 25 mila tra medici e dirigenti sanitari, coincidendo con la parte della curva con le frequenze più alte». E non è tutto, perché aggiungendo anche le 45 mila uscite già previste dalla Legge Fornero, il prossimo anno sono pronti ad andarsene 70 mila tra medici e dirigenti medici. Un esodo giudicato insopportabile. «Non basteranno i giovani neo specialisti a sostituirli denuncia Anaa Assomed ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica. Si tratta, infatti, di conoscenze e di capacità tecniche che richiedono tempo e una lunga osmosi tra generazioni professionali diverse». «E' necessario aprire una grande stagione di assunzioni in sanità - sollecita Carlo Palermo, segretario nazionale del sindacato - eliminando l'anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal Governo Berlusconi nel 2010». Secondo i calcoli della ragioneria del Tesoro, occorrerebbero circa 600 milioni per il rinnovo dei contratti di categoria, 500 milioni per l'aumento del 3,48% degli stipendi altri 100 per garantire l'indennità di esclusività della massa salariale.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA

Con 'Quota 100' gli ospedali rischiano il "collasso". L'allarme dei medici: "25mila subito in pensione, sarà paralisi"

L'allarme di Anaa e CoAs: "La spesa per le assunzioni è ancora bloccata al Governo Berlusconi: serve personale o chiuderanno i reparti"

By **Claudio Paudice**

GETTY IMAGES/ISTOCKPHOTO

Circa 25mila medici e dirigenti ospedalieri in meno nell'arco di un paio di anni, al massimo. Significherebbe di fatto il collasso per il sistema sanitario nazionale. È l'effetto perverso che rischia di diventare reale a causa del combinato di due provvedimenti, uno in via d'approvazione, l'altro vecchio di nove anni: quota 100 e blocco della spesa per il personale del SSN disposto nel 2010 dal Governo Berlusconi. Il grido d'allarme lanciato dall'Associazione dei medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale (Anaa) solleva ancora una volta il velo sullo stato disastroso degli ospedali italiani. Una condizione che, in una eterogenesi dei fini, rischia di trasformarsi in vera "paralisi" con l'approvazione della Quota 100 (somma dell'età anagrafica e contributiva) sul fronte pensionistico.

Grazie al provvedimento che il Governo Conte si appresta a inserire in Legge di Bilancio, anche i medici ospedalieri avranno la possibilità di andare prima in pensione, rispetto ai tempi stabiliti dalla legge Fornero. Medici e dirigenti - che in media già vanno in pensione a 65 anni grazie anche ai riscatti di laurea e specializzazione - potranno così lasciare il lavoro in un momento in cui le condizioni sono già particolarmente precarie: "Il Conto annuale dello Stato - secondo Anaa Assomed - mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. Questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che limitatamente al 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. Diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi".

I tagli lineari adoperati negli anni nella sanità pubblica, imposto alle Regioni anche in ottica di un maggiore rigore fiscale, sono ormai noti. Ma secondo l'associazione dei medici "non è più sufficiente garantire che non ci saranno più tagli e taglietti alla sanità". In pratica, non c'è più nulla da tagliare, e da tempo. È il momento di invertire la rotta. "È necessario eliminare l'anacronistico blocco per la spesa per le assunzioni negli ospedali in legge di Bilancio e tornare ad assumere medici secondo le necessità", dice il segretario Anaa Carlo Palermo all'HuffPost. Soprattutto se si vuole superare la Legge Fornero con la Quota 100. "La riforma determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni". Circa 25mila medici e dirigenti ospedalieri, secondo Anaa, che nell'arco del 2023 diventeranno circa 70mila su un platea di 110mila assunti.

Obiezione: non è detto che tutti i medici che maturino il diritto alla pensione lo esercitino subito. In realtà non c'è da farsi molte illusioni, spiega Palermo: "Viste le condizioni di lavoro sempre più difficili, richieste sempre maggiori di reperibilità, turni sempre più sacrificati e carenza di personale, i medici coglieranno la palla al balzo e lasceranno il lavoro. Resteranno i primari e gli alti quadri dirigenziali". Lo stato disastroso degli ospedali italiani, quando non invoglia alla pensione anticipata, induce i medici a dimettersi dal sistema pubblico per spostarsi a quello privato o all'esercizio della libera professione. "Questo effetto 'fuga' è determinato dal malessere evidenziato nella classe medica da uno stato di agitazione quasi permanente", denuncia il Coas, sindacato dei Medici dirigenti.

"Un malessere cronico che umilia i medici, per un lavoro gestito da persone che sembrano non volerne capire né la gravosità, né la quantità, né l'impegno per la necessaria qualità. Ma lo sconforto arriva quando l'impegno lavorativo va a ricadere sulla famiglia attraverso l'osservanza della turnazione nelle notti, nei festivi, nei fine settimana, con reperibilità incidente sulle poche giornate di libertà. Se a tutto ciò si aggiunge il blocco degli stipendi al 2010...".

Con ensioni quota 100 vanno via 70 mila medici

L'allarme del sindacato di categoria: per coprire il "buco" nel Servizio sanitario nazionale «non basteranno i giovani neo specialisti».

Il governo M5s-Lega si appresta a modificare la legge Fornero sulle pensioni, introducendo [la cosiddetta](#)

[quota 100](#). Secondo i calcoli del sindacato

dei medici Anao Assomed, il più rappresentativo nel settore, che ha analizzato le ricadute della riforma sul Servizio sanitario nazionale, il ritiro dal lavoro interesserà in pochissimo tempo i nati tra il 1954 e il 1957: più di 25 mila persone tra medici e dirigenti sanitari. La

loro uscita, aggiungendosi ai 45 mila pensionamenti già previsti con le regole attuali da qui al 2023, appare dunque destinata a portare fuori dagli ospedali circa 70 mila professionisti in totale. E il problema è che, sempre secondo il sindacato, per coprire il "buco" «non basteranno i giovani neo specialisti» (leggi anche: [Vertice di governo su manovra e Def, le cose da sapere](#)).



Medici del Servizio sanitario nazionale.

A RISCHIO LA <<QUALITÀ GENERALE>> DEL SISTEMA

La <<qualità generale del sistema>>, afferma ancora l'organizzazione di categoria, «è a rischio», perché i processi previdenziali sarebbero «così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica». Superato lo "scalone" previdenziale creato dalla legge Fornero, attualmente medici e dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con un'età media di 65 anni, grazie anche al riscatto degli anni di laurea e di specializzazione. La riforma determinerebbe in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben quattro scaglioni, diritto che secondo il sindacato «verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo per la massiccia riduzione delle dotazioni organiche» (leggi anche: [Perché l'Italia è a corto di](#)

DAL 2010 AL 2016 I MEDICI SONO DIMINUITI DI OLTRE 7 MILA UNITÀ

I dati mostrano che dal 2010 al 2016 medici e dirigenti sanitari in servizio sono **diminuiti** di oltre 7 mila unità. Questo ha permesso alle **Regioni** di ridurre la spesa per il personale, con un risparmio che nel solo 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. «Diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi», sottolinea Carlo Palermo, segretario nazionale di Anaa Assomed. La conclusione del suo ragionamento? «È necessario aprire una grande stagione di **assunzioni** in **sanità**, eliminando l'anacronistico **blocco** della **spesa** per il personale introdotto dal governo Berlusconi nel 2010. Ma, soprattutto, bisogna dare una risposta al disagio oramai insopportabile che pervade tutte le strutture sanitarie pubbliche». La quota 100 non riguarderà i medici di famiglia, i quali fanno riferimento all'Enpam, cassa pensionistica privata. E tuttavia, secondo i dati forniti dalla Federazione medici di medicina generale, ben 14 milioni di italiani rischiano di restare senza medico di base (**leggi anche: [Perché l'Italia rischia di restare senza medici di base](#)**).

GLI INGRESSI NELLE FACOLTÀ UNIVERSITARIE RESTANO BASSI

Gli ingressi nelle **facoltà di Medicina**, intanto, continuano a restare bassi rispetto al fabbisogno. Proprio il 2 ottobre è stata pubblicata l'attesissima **graduatoria** e una pioggia di ricorsi è già pronta ad abbattersi sui tribunali contro presunte irregolarità. Le proteste e le segnalazioni degli studenti, partite negli stessi giorni dei test, continuano attraverso la campagna social **#MeLoMerito**. I ricorrenti sono soprattutto ragazze, residenti nelle regioni del Centro-Sud.

Lavoro e Diritti > Pubblica Amministrazione > Sanità >

La Quota 100 mette a rischio la Sanità pubblica: urgono nuove assunzioni

□ Simone Micocci □ 2 Ottobre 2018 - 12:10 □ 0

Allarme Sanità; rischio estinzione in caso di Quota 100. Ecco qual è la soluzione per far fronte alla nuova stagione - inattesa - di pensionamenti di medici e dirigenti sanitari.

La **riforma della Legge Fornero** potrebbe avere delle conseguenze negative per il comparto **Sanità**, alle quali il Governo dovrà trovare immediatamente soluzione.

È il sindacato **Anaa Assomed** a lanciare questo allarme, parlando delle possibili **conseguenze negative** che l'introduzione della **Quota 100** potrebbe avere, minando il corretto funzionamento del comparto sanitario.

Il problema, secondo quanto rilevato da Anaa Assomed, è che permettendo l'uscita anticipata a **62 anni - con 38 di contributi** - ci sarà un vero e proprio svuotamento delle "corsie", visto che molti medici andranno in pensione andando così ad influenzare negativamente la qualità del sistema. I giovani medici neo specialisti, infatti, **non basteranno per far fronte alle assenze**, anche perché i tempi sono talmente ridotti (la Quota 100 dovrebbe partire già dal 1° gennaio 2019) da impedire il

trasferimento di esperienze e di pratica clinica.

Come ben saprà chi lavora in corsia, infatti, per trasmettere queste conoscenze e capacità tecniche c'è bisogno di molto tempo nonché di una lunga osmosi tra generazioni professionali diverse. Questo non sarà possibile nel caso in cui la Quota 100 nel 2019 comporterà una nuova - e inaspettata - **stagione di pensionamenti** al termine della quale gli organici saranno notevolmente ridotti.

Con la Quota 100 le corsie degli ospedali rischiano di svuotarsi

Proviamo a fare chiarezza sul perché la Quota 100 rischia di minare la stabilità del sistema sanitario nazionale qualora non dovesse essere seguita da un intervento ad hoc.

Come ci ricorda il sindacato Anaa Assomed attualmente medici e dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con un'**età media di 65 anni** (anche per merito dei riscatti degli anni di laurea e della specializzazione) ; quindi, attualmente escono dal SSN per quiescenza i **nati nel 1952-1953**.

In caso di introduzione della [Quota 100](#) - con la quale si potrà smettere di lavorare con almeno 62 anni di età e 38 di contributi - in poco tempo potranno cessare il servizio anche i nati nel periodo che va dal **1954 al 1957**. In poche parole in un solo anno acquisiranno il diritto al pensionamento medici e dirigenti sanitari di ben **4 scaglioni**.

Secondo le previsioni di Anaa Assomed la maggior parte degli aventi diritto deciderà di anticipare l'accesso alla pensione usufruendo della Quota 100, specialmente se il Governo non dovesse prevedere alcun tipo di penalizzazione sull'assegno previdenziale, ipotesi diffusa nelle ultime ore; questo perché tra medici e dirigenti sanitari c'è un **malcontento diffuso** generato dal disagio lavorativo legato alla massiccia riduzione delle dotazioni organiche.

Nel dettaglio, dal 2010 al 2016 gli organici di medici e dirigenti sanitari si sono **ridotti di oltre 7.000**

unità, comportando per le Regioni un risparmio di circa diversi miliardi (600mila milioni di euro solamente per il 2016).

Allo stesso tempo, però, la riduzione del personale ha avuto delle conseguenze negative sul funzionamento del sistema sanitario con i **medici** che da una parte sono costretti ad orari di lavoro particolarmente stressanti mentre dall'altra i **pazienti** rischiano di dover aspettare anche diversi mesi per essere sottoposti ad una visita medica di controllo.

Quale soluzione?

Prevedere una Quota 100 senza introdurre delle misure ad hoc per evitare che il SSN ne risulti danneggiato, quindi, sarebbe un vero e proprio errore da parte del Governo.

Da parte della maggioranza non è *“più sufficiente garantire che non ci saranno tagli per la Sanità”*; aggiunge Anaa Assomed. Il Governo, infatti, ha il dovere di spiegare **quale soluzione intende prendere** per affrontare il fenomeno suddetto assicurando sia i medici e i dirigenti che resteranno in servizio con il rischio di affrontare una nuova crisi del personale, sia i cittadini i quali necessitano di cure tempestive, di qualità e sicure.

A tal proposito **Carlo Palermo** - segretario nazionale di Anaa - ha fatto appello al Governo affinché in seguito alla riforma delle pensioni ci sia l'avvio di una **grande stagione di assunzioni in Sanità**, eliminando poi il blocco della spesa per il personale introdotto dal duo Berlusconi-Tremonti nel 2010.

Parallelamente al nuovo piano assunzioni il Governo dovrà fare in modo di **tamponare l'esodo di personale** che ormai da quale anno riguarda la sanità pubblica; il disagio ormai insopportabile che pervade le strutture sanitarie, infatti, spinge il personale in servizio verso il pensionamento o anche - nel caso in cui non si siano ancora raggiunti i requisiti richiesti - verso la sanità privata.

Per questo motivo bisogna in primo luogo procedere stanziando cospicue risorse per il **nuovo rinnovo del contratto**, visto che questo *“rappresenta una formidabile leva per affrontare l'organizzazione dei servizi, le tutele dei medici e dei cittadini”*. Un contratto nel quale bisognerà prevedere delle regole chiare sui tempi di lavoro, un'adeguata remunerazione del disagio e una valorizzazione dell'esclusività di rapporto e nuovi modelli di carriera dei professionisti.

Un piano di “salvataggio” della SSN necessario ma allo stesso tempo **oneroso**; secondo quanto previsto dal sindacato, infatti, questa soluzione richiede un investimento di risorse almeno pari al costo che Regioni e Governi hanno risparmiato nell'ultimo decennio grazie ai tagli nella Sanità.

TODAY

Pensioni, l'effetto perverso della quota 100

Con quota 100 negli ospedali italiani andranno in pensione in pochissimo tempo i nati tra il 1954 e il 1957: più di 25 mila tra medici e dirigenti sanitari. "Non basteranno i giovani neo specialisti a sostituirli" spiega il sindacato Anaa Assomed che chiede nuove assunzioni

Redazione

02 ottobre 2018 13:41



La **riforma della legge Fornero** con l'introduzione della **quota 100** come nuovo criterio di pensionamento, con una **soglia di 38 anni** di contribuzione, "rischia di svuotare le corsie", con l'uscita di molti medici dal Servizio sanitario nazionale che non potranno essere sostituiti dai giovani. È l'allarme del sindacato di categoria *Anaa Assomed* che invita ad "aprire una stagione di assunzioni".

Nella sua analisi, infatti, il sindacato rileva come "attualmente superato lo 'scalone' previdenziale creato dalla Fornero nel 2011, i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai **riscatti degli anni di laurea e specializzazione** . La riforma determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni, diritto che verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo legato alla massiccia riduzione delle dotazioni organiche".

Oggi, ricorda il sindacato, vanno in pensione i nati nel 1952/1953. La curva demografica, elaborata e diffusa dall'Anaa Assomed fin dal 2011, mostra che con **quota 100** l'uscita interesserà in pochissimo tempo i nati tra il 1954 e il 1957, più di 25 mila tra medici e dirigenti sanitari, coincidendo con la parte della curva con le frequenze più alte.

Secondo il sindacato non basteranno i giovani neo specialisti a sostituirli, ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica. "Si tratta - spiega il sindacato - di conoscenze e di capacità tecniche che richiedono tempo e una lunga osmosi tra generazioni professionali diverse".

Today è in caricamento

"Non è più sufficiente garantire che non ci saranno tagli né taglietti per la sanità. Chi ha responsabilità di governo ha il dovere etico di spiegare come intende affrontare il fenomeno descritto, sia ai colleghi che rimarranno al lavoro in condizioni organizzative sempre più precarie, sia ai cittadini che hanno diritto a cure tempestive, di qualità e sicure. Il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. Questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che limitatamente al 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. Diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi".

Assunzioni, perché i sindacati chiedono "più medici"

Il segretario nazionale Anaa Assomed Carlo Palermo sollecita una grande stagione di assunzioni in sanità "eliminando l'anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal governo Berlusconi/Tremonti nel 2010".

"Bisogna dare una risposta al disagio oramai insopportabile che pervade tutte le strutture sanitarie pubbliche e che induce alla fuga verso il pensionamento, considerato come un 'fine pena', o verso la sanità privata, alla ricerca di posti di lavoro più remunerativi e meno logoranti".

"Occorrono - continua - risorse per incentivare la permanenza al lavoro e tempi rapidi per rinnovare un contratto che rappresenta una formidabile leva per affrontare l'organizzazione dei servizi, le tutele dei medici e dei cittadini. Manca da troppi anni e gli effetti nefasti di questa estrema disintermediazione sono sotto gli occhi di tutti".

"Tempi di lavoro, adeguata remunerazione del disagio, valorizzazione dell'esclusività di rapporto e nuovi modelli di carriera dei professionisti sono i temi sul tappeto. La loro soluzione esige un investimento di risorse eccezionale, almeno pari ai risparmi sul costo del lavoro che Regioni e Governi hanno realizzato nell'ultimo decennio. E' l'ultima chiamata per salvare il Ssn dalla sua estinzione", conclude.

l'Opinione

Allarme medici, con quota 100 rischio esodo

martedì 2 ottobre 2018

Le misure sulle pensioni previste dalla manovra economica, la cosiddetta "quota 100" come somma di età anagrafica e contributiva, rischia di provocare un esodo tra medici e dirigenti sanitari ospedalieri: circa 70 mila camici bianchi in uscita fino al 2023, sugli attuali 110mila e 500 in servizio.

A lanciare l'allarme è il sindacato dei medici Anaa Assomed che somma alle 45mila uscite maturate con la Legge Fornero, ulteriori 25 mila con i calcoli della quota 100. "Superato lo scalone previdenziale creato dalla Fornero - si legge nell'analisi - i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma prevista dall'attuale governo determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni. Diritto che verrà largamente esercitato visto il disagio lavorativo per la riduzione dell'organico".

A peggiorare la situazione, dicono da Anaa Assomed, è che non basteranno i giovani neo specialisti a sostituire gli ospedalieri in uscita. "Ma soprattutto - aggiungono - è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi previdenziali saranno così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica". Il sindacato insomma richiama l'esecutivo alle sue responsabilità: "Chi ha responsabilità di governo ha il dovere etico di spiegare come intende affrontare questa situazione".

Del resto il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. E questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che per il 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. "Ossia diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi", sottolinea Carlo Palermo, Segretario nazionale Anaa Assomed. Che insiste: "È necessario aprire una grande stagione di assunzioni in Sanità, eliminando l'anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal governo Berlusconi-Tremonti nel 2010".

La "quota 100" non riguarderà i medici di famiglia, i quali fanno riferimento all'Enpam, cassa pensioni privata. E tuttavia anche le 14.908 uscite previste in 5 anni destano forte preoccupazione poichè - secondo i dati forniti dalla Federazione medici di medicina generale (Fimmg) - ben 14 milioni di italiani rischiano di restare senza medico di base. Nonostante il quadro non sia dei più confortanti e i numeri parlino chiaro, gli ingressi alle Facoltà di Medicina continuano a restare bassi rispetto al fabbisogno. Proprio oggi è stata pubblicata l'attesissima graduatoria. E già una pioggia di ricorsi è pronta ad abbattersi sui tribunali contro le presunte irregolarità. Le proteste e le segnalazioni degli studenti partite negli stessi giorni dei test, continuano attraverso la campagna social #MeLoMerito. E ora si sposteranno dalle aule sulle scrivanie dei magistrati: i ricorrenti - racconta Consulcesi Group - sono soprattutto ragazze e del Centro-Sud.

di Redazione

Pensioni, Governo tira dritto su Quota 100 ma arrivano le prime correzioni al Def **VIDEO**

Valuta questo titolo

Vertice di Governo: si punta ad accelerare la discesa del rapporto debito/Pil nell'arco del prossimo triennio.



Pierluigi Crivelli
Esperto di Lavoro
Autore della news

Le **ultime notizie** relative alle **Pensioni** di oggi mercoledì 3 ottobre riguardano il vertice di **Governo** tenutosi ieri in merito alla **Nota di aggiornamento al Def**. Nulla di fatto dopo tre ore abbondanti di confronto: come riporta 'Il Sole 24 Ore', questa mattina si terrà un nuovo summit

politico. Il Governo intende proseguire sulla strada del deficit al 2,4% per garantire i due pilastri della manovra, vale a dire reddito di cittadinanza e pensioni'. La **novità** potrebbe essere rappresentata dall'accelerazione della discesa del **rapporto debito/Pil** nell'arco del prossimo triennio. Inoltre, come sollecitato dal ministro dell'Economia e delle Finanze, **Giovanni Tria**, si sta lavorando anche su un pacchetto più consistente di tagli.

Pensioni, su Quota 100 l'obiettivo del Governo non cambia

Sulle **pensioni**, comunque, l'obiettivo non cambia. Il Governo ha intenzione di far uscire dal mercato del lavoro dai 300 ai 400mila lavoratori in più. L'impegno per la **Legge di Bilancio** è quello di mantenere sugli otto miliardi le risorse a disposizione per coprire la nuova misura di **Quota 100**. Sul tema pensioni, nuovi confronti tra le forze di maggioranza a cui ha partecipato anche il sottosegretario al Lavoro, il leghista **Claudio Durigon**. Si insiste sul doppio vincolo, ovvero i 38 anni di versamenti contributivi e i 62 anni di età anagrafica. Un altro obiettivo che si è posto il **Governo** è quello dello [stop all'aumento dell'aspettativa di vita \[VIDEO\]](#), quei cinque mesi previsti da gennaio 2019.

Ma si tratterebbe, comunque, di un 'congelamento', in quanto non verrebbe bloccato l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita in relazione alle **pensioni** di vecchiaia.

Aumento a 780 euro delle pensioni minime e sociali: il dubbio relativo agli otto miliardi

Il nodo da sciogliere è proprio quello legato all'impiego delle coperture. Occorrerà vedere, infatti, se gli otto miliardi previsti in Legge di Bilancio 2019 comprendono anche l'aumento delle **pensioni minime** e di quelle **sociali**, con l'assegno che raggiungerebbe l'importo di 780 euro. Se sarà così, la logica ci indirizza verso [paletti piuttosto 'marcati' per quanto riguarda Quota 100. \[VIDEO\]](#) Dalle parole del sottosegretario Durigon, non dovrebbe essere contemplata la penalizzazione dell'1,5 per cento per ogni anno di anticipo pensionistico.

Quota 100, tra i medici si teme l'"esodo": la scuola reclama nuove 'finestre pensionistiche'

Intanto, si comincia a pensare a quali saranno gli effetti della nuova Quota 100. Il sindacato dei medici Anaa Assomed ha lanciato l'allarme in merito al possibile 'esodo' tra **medici** e

dirigenti sanitari ospedalieri. Si prevede l'uscita di circa 70mila camici bianchi fino al 2023, un numero particolarmente considerevole in relazione agli attuali 110mila e 500 che stanno prestando servizio.

Se in campo sanitario si teme l'"esodo", la scuola reclama ulteriori finestre pensionistiche: il sindacato Anief sottolinea che in altri Paesi, come la Francia e la Germania, i **docenti** vanno in pensione (senza penalizzazione sull'assegno di quiescenza) con 25-27 anni di insegnamento.

Riforma pensioni 2018/ L'effetto collaterale di Quota 100 (ultime notizie)

Riforma pensioni 2018, ultime notizie. L'effetto collaterale di Quota 100. Tutte le novità e le news sui principali temi previdenziali di oggi, 3 ottobre

03 OTTOBRE 2018 - AGG. 03 OTTOBRE 2018, 8.59 LORENZO TORRISI



Riforma pensioni 2018, Lapresse

L'EFFETTO COLLATERALE DI QUOTA 100

Una riforma delle pensioni con Quota 100 a 62 anni, con 38 di contributi, rischia di avere un effetto collaterale importante: lo svuotamento degli organici dei medici ospedalieri. Today.it riporta l'allarme del sindacato di categoria Anaa Assomed: "Attualmente superato lo 'scalone' previdenziale creato dalla Fornero nel 2011, i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni, diritto che verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo legato alla massiccia riduzione delle dotazioni organiche". La richiesta del sindacato non è però quella di bloccare la riforma delle pensioni, ma di eliminare il blocco della spesa per il personale, aprendo poi una grande stagione di assunzioni.

SIRI: IMPRESE CI CHIEDONO TURNOVER

Governo M5s-Lega al lavoro per smantellare la Legge Fornero e introdurre la Quota 100. Armando Siri, economista leghista e sottosegretario ai Trasporti e alle Infrastrutture, ha precisato sul taglio alle pensioni d'oro: "Se uno ha pagato contributi durante la propria vita lavorativa, prende ciò che ha pagato; se uno prende una pensione che non è coperta da effettivi contributi, prenderà di meno". E sulla riforma pensionistica ha aggiunto ai microfoni di Night Tabloid: "La

nostra manovra vuole consentire a una persona che hanno raggiunto una certa età contributiva e una certa età anagrafica di poter andare in pensione. Il mondo del lavoro spinge in questa direzione: faccio uscire una persona di una certa età e faccio entrare un giovane. Se io sono una azienda e devo scegliere, scelgo di poter prendere una persona giovane con maggiori energie. Ci sono delle richieste che arrivano dal mondo del lavoro e chiedono di dare la possibilità di questi giovani che altrimenti se ne vanno all'estero". (Aggiornamento di Massimo Balsamo)

LA TAGLIOLA AUTOMATICA PER LE MISURE DEL GOVERNO

Le continue tensioni con l'Europa e lo spread in rialzo starebbero convincendo Giovanni Tria a studiare "un meccanismo automatico di stop alle misure di spesa se il debito (come promesso) non dovesse scendere". Un meccanismo che, scrive Il Messaggero, funzionerebbe come una "tagliola automatica" che andrebbe a colpire "la spesa corrente introdotta dalla 'manovra del popolo', ossia il reddito e le pensioni di cittadinanza, la bandiera dei 5Stelle, e probabilmente anche la riforma della Fornero". Questo vuol dire, spiega il quotidiano romano, che le misure "diventerebbero a tempo. Senza contare che ancora si ragionerebbe su una riduzione del deficit almeno per il 2020 e il 2021". Tuttavia, il ministro dell'Economia dovrebbe convincere "gli azionisti di Governo". E in questo senso "i grillini continuano a valutare un ricambio, nel breve-medio termine, a via XX settembre".

IL POSSIBILE CONFRONTO SU QUOTA 100 E PENSIONI D'ORO

Mario Cardarelli, economista, presidente di Popolari & Progressisti, ha invitato ieri Tito Boeri, presidente dell'Inps, Francesco D'Uva e Riccardo Molinari, rispettivamente capigruppo di Movimento 5 Stelle e Lega alla Camera dei Deputati, a un confronto pubblico per parlare di riforma delle pensioni. In particolare di Quota 100, che dovrebbe essere l'architrova degli interventi previdenziali nella prossima Legge di bilancio, e del progetto di legge sulle pensioni d'oro che porta proprio il nome di D'Uva e Molinari e che riprende anche delle idee proprio di Boeri sulla materia. Cardarelli ha lasciato aperti data e luogo del confronto: l'importante è affrontare il tema. Resta ora da capire se i tre accetteranno l'invito. Nel caso potrebbero essere davvero interessanti le conclusioni di questo confronto.

RISOLUZIONE DI RIZZETTO PER GLI ESODATI ESCLUSI

Domani alla commissione Lavoro della Camera verrà discussa una risoluzione presentata da Walter Rizzetto avente come oggetto "Iniziativa normativa urgente per attuare il nono e definitivo intervento di salvaguardia in favore dei lavoratori cosiddetti esodati". Ne dà notizia sulla pagina Facebook del Comitato esodati licenziati e cessati Emilio Caligaris, spiegando che la risoluzione intende impegnare il Governo ad assumere urgenti ed idonee iniziative normative per attuare la nona e definitiva salvaguardia dei circa 6.000 esodati rimasti, garantendo l'accesso a tutti gli aventi diritto alla pensione, senza porre alcun criterio o limite temporale che possa determinare l'esclusione di qualcuno, come purtroppo avvenuto nelle precedenti manovre di salvaguardia. Gli esodati ancora esclusi sperano ovviamente che la risoluzione venga accolta e ancor di più che arrivi poi la tanto invocata nona salvaguardia.

MALAN SU QUOTA 100

Lucio Malan è convinto che al Governo stiano "disperatamente cercando qualcuno che impedisca loro di mettere in atto la loro manovra, in modo da poter dare ad altri la colpa delle promesse mancate". Questo anche in tema di riforma delle pensioni. Secondo il

senatore di Forza Italia, infatti, “anche con il pericoloso deficit al 2,4%, non potranno mai trovare più di un decimo delle risorse per dare 780 euro al mese a chi oggi non ha reddito o ha reddito inferiore, né potranno introdurre la quota 100 per le pensioni e infatti stanno ipotizzando tanti di quei limiti che quella quota sarà un miraggio per quasi tutti”. Stando a quanto riporta agenpress.it. dal suo punto di vista, quindi, gli esponenti della maggioranza “tentano ancora una volta di sfuggire alle loro responsabilità, prima di demagoghi della campagna elettorale e ora di demagoghi degli annunci di governo”.

ELSA FORNERO DIFENDE LA SUA RIFORMA

Elsa Fornero è tornata a parlare della riforma delle pensioni varata nel 2011 che porta il suo nome. “Il Paese era in un momento difficile. Volevamo portarlo su una strada nuova per garantire crescita economica, occupazione e lavoro. Un cambiamento in cui si voleva costruire qualcosa di positivo per il futuro”, ha detto l'ex ministra del Lavoro ospite della trasmissione “Dariosauro” in onda su Etv. Secondo quanto riporta *Il Corriere di Como*, ha anche risposto a una domanda di una telespettatrice difendendo la figlia dalle accuse che le arrivano per una fake news secondo cui sarebbe andata in pensione a 39 anni: “Mia figlia lavora ancora. È un medico oncologo ed è operativa anche di notte perché si occupa di trapianti. Il fatto che lei sia pensionata è una calunnia uscita su un sito satirico che in molti hanno preso seriamente. È una invenzione che è stata utilizzata per offendermi e che mi ha fatto molto male”.


RIFORMA PENSIONI, CHI CI GUADAGNA E CHI NO

Con un'interessante “guida ragionata”, il *Quotidiano Nazionale* presenta quelle che potrebbero essere le novità più importanti della **riforma delle pensioni** che il Governo sta mettendo a punto, prendendo in considerazione le ipotesi che stanno circolando in questi giorni. Claudia Marin segnala in particolare che “i nati nel 1957 che hanno cominciato a lavorare a 24 anni agli inizi degli anni Ottanta”, grazie alla Quota 100 dai 62 anni di età “saranno i più avvantaggiati dall'operazione: avranno un anticipo netto di 5 anni secchi rispetto alle condizioni della legge Fornero per la pensione di vecchiaia (67 anni dal 2019)”. Considerando il paletto di 38 anni di contributi, le cose vanno bene anche per “i nati nel '56 (4 anni di anticipo), nel '55 (3), nel '54 (2), negli ultimi mesi del '53 (un anno)”.

Tuttavia c'è da evidenziare che “se la soglia dei contributi verrà fissata a 38 anni (o, in misura minore, a 37 o 36), saranno in larga maggioranza gli uomini a beneficiarne. Le lavoratrici nate tra il '53 e il '57, che nel 2019 potranno vantare 38 anni di versamenti, sono una minoranza e concentrate nel pubblico impiego”. Per questa ragione si sta pensando di prorogare Opzione donna, mentre “è da vedere se verrà inserito lo sconto di 6 mesi per ogni figlio, fino a un massimo di tre”. Brutte notizie, invece, per i lavoratori precoci: la Quota 41 “per ora è ferma al palo. È probabile che per il 2019 non verrà introdotta: saranno bloccati coloro che hanno cominciato a lavorare nel '77-'78 e raggiungeranno i 41 anni di versamenti nel corso del 2019”.

© Riproduzione Riservata.

"Quota 100 svuota corsie, 25mila medici in fuga"

 webinfo@adnkronos.com
Adnkronos 2 ottobre 2018



"Quota 100 svuota corsie, 25mila medici in fuga"

La riforma della legge Fornero con l'introduzione della quota 100 come nuovo criterio di pensionamento, con una soglia di 38 anni di contribuzione, "rischia di svuotare le corsie", con l'uscita di molti medici dal Servizio sanitario nazionale che non potranno essere sostituiti dai giovani. E' l'allarme dell'Anaa Assomed che invita ad "aprire una stagione di assunzioni". Nella sua analisi, infatti, il sindacato rileva come "attualmente superato lo 'scalone' previdenziale creato dalla Fornero nel 2011, i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni, diritto che verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo legato alla massiccia riduzione delle dotazioni organiche".

Oggi, ricorda il sindacato, vanno in pensione i nati nel 1952/1953. "La curva demografica, elaborata e diffusa dall'Anaa Assomed fin dal 2011, mostra che con quota 100 l'uscita interesserà in pochissimo tempo i nati tra il 1954 e il 1957, più di 25mila tra medici e dirigenti sanitari, coincidendo con la parte della curva con le frequenze più alte. Non basteranno i giovani neo specialisti a sostituirli, ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica. Si tratta, infatti, di conoscenze e di capacità tecniche che richiedono tempo e una lunga osmosi tra generazioni professionali diverse".

Non è più sufficiente, ammonisce il sindacato, "garantire che non ci saranno tagli né taglietti per la sanità. Chi ha responsabilità di governo ha il dovere etico di spiegare come intende affrontare il fenomeno descritto, sia ai colleghi che rimarranno al lavoro in condizioni organizzative sempre più precarie, sia ai cittadini che hanno diritto a cure tempestive, di qualità e sicure. Il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. Questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che limitatamente al 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. Diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi".

"E' necessario aprire una grande stagione di assunzioni in sanità - sollecita Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed - eliminando l'anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal governo Berlusconi/Tremonti nel 2010. Ma, soprattutto, bisogna dare una risposta al disagio oramai insopportabile che pervade tutte le strutture sanitarie pubbliche e che induce alla fuga verso il pensionamento, considerato come un 'fine pena', o verso la sanità privata, alla ricerca di posti di lavoro più remunerativi e meno logoranti".

"Occorrono - continua - risorse per incentivare la permanenza al lavoro e tempi rapidi per rinnovare un contratto che rappresenta una formidabile leva per affrontare l'organizzazione dei servizi, le tutele dei medici e dei cittadini. Manca da troppi anni e gli effetti nefasti di questa estrema disintermediazione sono sotto gli occhi di tutti".

"Tempi di lavoro, adeguata remunerazione del disagio, valorizzazione dell'esclusività di rapporto e nuovi modelli di carriera dei professionisti sono i temi sul tappeto. La loro soluzione esige un investimento di risorse eccezionale, almeno pari ai risparmi sul costo del lavoro che Regioni e Governi hanno realizzato nell'ultimo decennio. E' l'ultima chiamata per salvare il Ssn dalla sua estinzione", conclude.

quotidianosanita.it

Martedì 02 OTTOBRE 2018

Con la quota "100" andranno in pensione 25mila medici in più. Ma non abbiamo chi li sostituirà

Non basteranno infatti i giovani neo specialisti a sostituirli, ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica. Per questo occorrono risorse per incentivare la permanenza al lavoro e tempi rapidi per rinnovare un contratto

Il Governo si appresta a riformare la Legge "Fornero" introducendo la famosa quota 100 come nuovo criterio di pensionamento, con una soglia di 38 anni di contribuzione.

Attualmente superato lo "scalone" previdenziale creato dalla "Fornero" nel 2011, i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni, diritto che verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo legato alla massiccia riduzione delle dotazioni organiche.

Attualmente escono dal SSN per quiescenza i nati nel 1952/1953. La curva demografica, elaborata e diffusa dall'Anaa Assomed fin dal 2011, mostra che con quota 100 l'uscita interesserà in pochissimo tempo i nati tra il 1954 e il 1957, più di 25 mila tra medici e dirigenti sanitari, coincidendo con la parte della curva con le frequenze più alte. Non basteranno i giovani neo specialisti a sostituirli, ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica. Si tratta, infatti, di conoscenze e di capacità tecniche che richiedono tempo e una lunga osmosi tra generazioni professionali diverse.

Non è più sufficiente garantire che non ci saranno tagli né taglietti per la sanità. Chi ha responsabilità di governo ha il dovere etico di spiegare come intende affrontare il fenomeno descritto, sia ai Colleghi che rimarranno al lavoro in condizioni organizzative sempre più precarie, sia ai Cittadini che hanno diritto a cure tempestive, di qualità e sicure.

Il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. Questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che limitatamente al 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. Diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi".

E' necessario aprire una grande stagione di assunzioni in sanità eliminando l'anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal Governo Berlusconi/Tremonti nel 2010. Ma, soprattutto, bisogna dare una risposta al disagio oramai insopportabile che pervade tutte le strutture sanitarie pubbliche e che induce alla fuga verso il pensionamento, considerato come un "fine pena", o verso la sanità privata, alla ricerca di posti di lavoro più remunerativi e meno logoranti".

Occorrono risorse per incentivare la permanenza al lavoro e tempi rapidi per rinnovare un contratto che rappresenta una formidabile leva per affrontare l'organizzazione dei servizi, le tutele dei medici e dei cittadini. Manca da troppi anni e gli effetti nefasti di questa estrema disintermediazione sono sotto gli occhi di tutti.

Tempi di lavoro, adeguata remunerazione del disagio, valorizzazione dell'esclusività di rapporto e nuovi

modelli di carriera dei professionisti sono i temi sul tappeto. La loro soluzione esige un investimento di risorse eccezionale, almeno pari ai risparmi sul costo del lavoro che Regioni e Governi hanno realizzato nell'ultimo decennio. E' l'ultima chiamata per salvare il SSN dalla sua estinzione.

Carlo Palermo

Segretario Nazionale Anaa Assomed

Con le pensioni a quota 100 sarà fuga dei medici



PROFESSIONE (PROFESSIONE) |
REDAZIONE DOTTNET | 02/10/2018 20:38

Anaa: si rischia di perdere circa 70mila camici bianchi fino al 2023. E non basteranno i giovani a rimpiazzarli

Le misure sulle pensioni previste dalla manovra economica, la cosiddetta 'quota 100' come somma di età anagrafica e contributiva, rischia di provocare un esodo tra medici e dirigenti sanitari ospedalieri: circa 70 mila

camici bianchi in uscita fino al 2023, sugli attuali 110 mila e 500 in servizio. A lanciare l'allarme è il sindacato dei medici Anaa Assomed che somma alle 45 mila uscite maturate con la Legge Fornero, ulteriori 25 mila con i calcoli della 'quota 100'.

"Superato lo scalone previdenziale creato dalla Fornero - si legge nell'analisi - i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma prevista dall'attuale governo determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni. Diritto che verrà largamente esercitato visto il disagio lavorativo per la riduzione dell'organico". A peggiorare la situazione, dicono da Anaa Assomed, è che non basteranno i giovani neo specialisti a sostituire gli ospedalieri in uscita.

"Ma soprattutto - aggiungono - è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi previdenziali saranno così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica". **Il sindacato insomma richiama l'esecutivo alle sue responsabilità: "Chi ha responsabilità di governo ha il dovere etico di spiegare come intende affrontare questa situazione"**. Del resto il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. E questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che per il 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro.

"Ossia diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi", sottolinea Carlo Palermo, Segretario nazionale Anaa Assomed. Che insiste: "E' necessario aprire una grande stagione di assunzioni in Sanità, eliminando l'**anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal governo Berlusconi-Tremonti nel 2010**". La 'quota 100' non riguarderà i medici di famiglia, i quali fanno riferimento all'Enpam, cassa pensioni privata. E tuttavia anche le 14.908 uscite previste in 5 anni destano forte preoccupazione poiché - secondo i dati forniti dalla **Federazione medici di medicina generale (Fimmg)** - ben 14 milioni di italiani rischiano di restare senza medico di base.

Nonostante il quadro non sia dei più confortanti e i numeri parlino chiaro, gli ingressi alle Facoltà di Medicina continuano a restare bassi rispetto al fabbisogno. Proprio oggi è stata pubblicata l'attesissima graduatoria. E **già una pioggia di ricorsi è pronta ad abbattersi sui tribunali contro le presunte irregolarità**. Le proteste e le segnalazioni degli studenti partite negli stessi giorni dei test, continuano attraverso la campagna social #MeLoMerito.

Mercoledì, 03 Ottobre 2018, 07.30

Doctor33

POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Pensioni, con riforma legge Fornero possibile addio anticipato per ospedalieri

ott
3
2018

Pensioni, con riforma legge Fornero possibile addio anticipato per ospedalieri

TAGS: MEDICI OSPEDALIERI, PENSIONI, DIRITTI DEI MEDICI OSPEDALIERI, AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE OSPEDALIERO, ANAAO, COSMED



Corsie vuote con la revisione della legge Fornero: molte cose potrebbero cambiare nella pensione dei medici ospedalieri. Se oggi -afferma un'analisi del sindacato Anaa Assomed - superato lo "scalone" previdenziale creato dalla legge Fornero nel 2011, medici e dirigenti sanitari abbandonano il lavoro in media a 65 anni (nati 1952/53), grazie anche ai riscatti di laurea e specializzazione, la "quota 100" determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento anche dei nati tra il 1954 e il 1957, «diritto che -recita il comunicato Anaa- verrà esercitato visto il crescente disagio lavorativo legato al calo degli organici». Occorre aprire -dice il segretario sindacale **Carlo Palermo**- una stagione di assunzioni eliminando il blocco della spesa per il personale introdotto dalle finanziarie del centrodestra nel 2010 e posto al livello della spesa 2004 meno l'1,4%. Sul fronte di chi pensa di uscire dal mercato del lavoro, l'impatto della riforma su ben quattro scaglioni di età è un tema di presa. È stato trattato a Roma alla Giornata della Previdenza, organizzata dalla confederazione sindacale Cosmed che-oltre ad Anaa- raggruppa tra i sindacati Aaroi (anestesisti), Fvm, Fedir, Anmi-Sivemp Fpm, Aiic. La rivoluzione proposta dal governo giallo-verde prevede l'esodo a quota 100 che è la somma di età anagrafica e contributi, quindi con 62 anni di età e 38 di contributi si può andare in pensione esattamente come con 64 anni anagrafici e 36 di contributi. Sono escluse le categorie usuranti come gli infermieri che oggi possono andare via con 35 anni di contributi e a 61 anni e 7 mesi di età.

Come spiega **Giorgio Cavallero**, segretario nazionale Cosmed, «le regole pensionistiche della "Fornero" sono uguali per tutti i dipendenti della Pubblica amministrazione, quest'anno si può uscire dal mondo del lavoro con 42 anni e 10 mesi di contributi entro il 31 dicembre e dal 2019 si può uscire a partire da 43 anni e 2 mesi, mentre le lavoratrici che oggi possono prendere la pensione di anzianità compiuti i 41 anni e 10 mesi di contributi, dal 2019 andranno via a 42 anni e 3 mesi, un anno meno comunque degli uomini». «In teoria ove le idee del governo diventassero legge molti colleghi potrebbero andare via prima. Per esprimere un giudizio sulla riforma delle pensioni serve però un progetto di legge. E serve che questo progetto riporti informazioni dettagliate, ad oggi assenti, relative all'impatto sulla tenuta del sistema Inps, al rischio che il costo della manovra si scarichi sulle generazioni più giovani, alla distinzione tra ciò che è assistenza e ciò che è previdenza. E servirà in caso di approvazione far digerire le misure più agevolate ai pensionati immediatamente precedenti che sono dovuti andare via con cinque anni lavorati in più, magari per prendere un assegno simile». Dunque, Cavallero si astiene da giudizi «che potrebbero solo essere superficiali» ma ricorda che «già oggi grazie all'anticipo pensionistico volontario e soprattutto grazie al cumulo molti colleghi possono andare via prima rispetto ai limiti della Fornero».

Nella Giornata della Previdenza sono state diffuse nuove cifre sui medici con contributi sia Inps sia Enpam che hanno fatto domanda di pensione avvalendosi delle norme sul cumulo. «La platea cresce, quella potenziale è grande, le domande già lavorate sono oltre 500. Abbiamo sfatato alcune fake news come quella secondo cui per accedere al cumulo il medico doveva cancellarsi dall'albo, e abbiamo fatto il punto su problemi ancora presenti come l'individuazione della decorrenza del trattamento di fine rapporto». Infine, un cenno al calcolo retroattivo delle pensioni che il governo sta studiando sopra i 90 mila euro lordi annui (che equivalgono con le addizionali comunali e regionali da 3.780 a 3.922 euro netti per 13 mensilità). Il governo ricaverebbe circa 500 milioni, ma a detrimento dei diritti acquisiti. «Oggi - riflette Cavallero - quando un cittadino arriva alla pensione maturata con i suoi contributi quella è. Se prevale il criterio di tagliare la somma o modificarla, il taglio che oggi è sopra i 90 mila euro domani può scendere a sopra i 70 mila euro. Viene a cedere un pilastro costituzionale».

Mauro Miserendino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità24

02 Ott 2018

Verso la manovra/ Anaao: «Quota 100» svuota le corsie: -25mila medici. Governo dia risposte con sblocco precari e contratto»

di Anaao Assomed

Il Governo si appresta a riformare la Legge “Fornero” introducendo la famosa quota 100 come nuovo criterio di pensionamento, con una soglia di 38 anni di contribuzione.

Attualmente – è l’analisi dell’Anaao Assomed - superato lo “scalone” previdenziale creato dalla “Fornero” nel 2011, i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma determinerà in un solo anno l’acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni, diritto che verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo legato alla massiccia riduzione delle dotazioni organiche.

Attualmente escono dal Ssn per quiescenza i nati nel 1952/1953. La curva demografica, elaborata e diffusa dall’Anaao Assomed fin dal 2011, mostra che con "quota 100" l’uscita interesserà in pochissimo tempo i nati tra il 1954 e il 1957, più di 25mila tra medici e dirigenti sanitari, coincidendo con la parte della curva con le frequenze più alte. Non basteranno i giovani neo specialisti a sostituirli, ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica. Si tratta, infatti, di conoscenze e di capacità tecniche che richiedono tempo e una lunga osmosi tra generazioni professionali diverse.

Non è più sufficiente garantire che non ci saranno tagli né taglietti per la sanità. Chi ha responsabilità di governo ha il dovere etico di spiegare come intende affrontare il fenomeno descritto, sia ai colleghi che rimarranno al lavoro in condizioni organizzative sempre più precarie, sia ai cittadini che hanno diritto a cure tempestive, di qualità e sicure.

Il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. Questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che limitatamente al 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. Diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi.

«È necessario aprire una grande stagione di assunzioni in sanità - sollecita **Carlo Palermo**, Segretario nazionale Anaao Assomed - eliminando l’anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal Governo Berlusconi/Tremonti nel 2010. Ma, soprattutto, bisogna dare una risposta al disagio oramai insopportabile che pervade tutte le strutture sanitarie pubbliche e che induce alla fuga verso il pensionamento, considerato come un “fine pena”, o verso la sanità privata, alla ricerca di posti di lavoro più remunerativi e meno logoranti. Occorrono risorse per incentivare la permanenza al lavoro e tempi rapidi per rinnovare un contratto che rappresenta una formidabile leva per affrontare l’organizzazione dei servizi, le tutele dei medici e dei cittadini. Manca da troppi anni e gli effetti nefasti di questa estrema disintermediazione sono sotto gli occhi di tutti. Tempi di lavoro, adeguata remunerazione del disagio, valorizzazione dell’esclusività di rapporto e nuovi modelli di carriera dei professionisti

sono i temi sul tappeto. La loro soluzione esige un investimento di risorse eccezionale, almeno pari ai risparmi sul costo del lavoro che Regioni e Governi hanno realizzato nell'ultimo decennio. È l'ultima chiamata per salvare il Ssn dalla sua estinzione».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Anaao: «Se passa quota 100 fuga dal Ssn. Mancheranno 25 mila medici»



Anaao: «Se passa quota 100 fuga dal Ssn. Mancheranno 25 mila medici»

redazione
2 Ottobre 2018 17:41

Se il Governo dovesse approvare la riforma della legge Fornero introducendo la cosiddetta quota 100 come nuovo criterio di pensionamento, con una soglia di 38 anni di contribuzione il sistema sanitario italiano rischia di ritrovarsi con un "buco" di 25 mila medici.

È l'allarme lanciato da Anaao Assomed.

«Attualmente – spiega il sindacato - superato lo "scalone" previdenziale creato dalla "Fornero" nel 2011, i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni, diritto che verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo legato alla massiccia riduzione delle dotazioni organiche».

Nel dettaglio, continua l'Anaao, «attualmente escono dal SSN per quiescenza i nati nel 1952/1953. La curva demografica, elaborata e diffusa dall'Anaao Assomed fin dal 2011, mostra che con quota 100 l'uscita interesserà in pochissimo tempo i nati tra il 1954 e il 1957, più di 25 mila tra medici e dirigenti sanitari, coincidendo con la parte della curva con le frequenze più alte. Non basteranno i giovani neo specialisti a sostituirli, ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica. Si tratta, infatti, di conoscenze e di capacità tecniche che richiedono tempo e una lunga osmosi tra generazioni professionali diverse».

«È necessario aprire una grande stagione di assunzioni in sanità eliminando l'anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal Governo Berlusconi/Tremonti nel 2010», afferma il segretario nazionale Anaao Assomed Carlo Palermo. «Ma, soprattutto, bisogna dare una risposta al disagio oramai insopportabile che pervade tutte le strutture sanitarie pubbliche e che induce alla fuga verso il pensionamento, considerato come un "fine pena", o verso la sanità privata, alla ricerca di posti di lavoro più remunerativi e meno logoranti. Occorrono risorse per incentivare la permanenza al lavoro e tempi rapidi per rinnovare un contratto che rappresenta una formidabile leva per affrontare l'organizzazione dei servizi, le tutele dei medici e dei cittadini», aggiunge il segretario Anaao.

Immedie le reazioni all'allarme Anaao: «Condivido le preoccupazioni del segretario nazionale Anaao, Carlo Palermo, sugli effetti dell'introduzione della quota 100 e sulla possibile uscita dalla sanità pubblica di 25mila medici», ha affermato l'assessore alla Sanità della Regione Piemonte e coordinatore della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e Province autonome Antonio Saitta. «Da parte mia c'è innanzitutto stupore per alcune decisioni assunte dal Governo sul piano economico senza valutare gli effetti che hanno sul sistema, in questo caso sul sistema sanitario».

«Già da anni - ha aggiunto Saitta - denunciavamo la carenza di medici nella sanità pubblica.. Questa ultima decisione aggrava il problema, che ora assume dimensioni davvero preoccupanti. Se poi colleghiamo questo provvedimento al fatto che nella manovra non sono previste risorse aggiuntive al Fondo sanitario nazionale, che pure avevamo chiesto come Regioni, in particolare 1 miliardo di euro per 20mila nuove assunzioni e 1 miliardo di euro per il nuovo contratto, la situazione per la sanità pubblica nei prossimi anni si prospetta drammatica».

«Occorre una scelta chiara: il Governo dica se vuole difendere il Servizio sanitario nazionale così come è stato creato 40 anni fa oppure intende gradualmente smantellarlo e farlo scivolare verso la sanità privata», ha concluso l'assessore.

2 Ottobre 2018 17:41

PANORAMA DELLA SANITÀ

Se la quota 100 svuota le corsie...l'Anaa sulla riforma "Fornero"

02/10/2018 in News




"Il Governo deve dare risposte ai medici e dirigenti sanitari che restano in servizio".

Il Governo si appresta a riformare la Legge "Fornero" introducendo la famosa quota 100 come nuovo criterio di pensionamento, con una soglia di 38 anni di contribuzione. "Attualmente – è l'analisi dell'Anaa Assomed – superato lo "scalone" previdenziale creato dalla "Fornero" nel 2011, i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni, diritto che verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo legato alla massiccia riduzione delle dotazioni organiche. Attualmente – sottolinea l'Anaa Assomed – escono dal Ssn per quiescenza i nati nel 1952/1953. La curva demografica, elaborata e diffusa dall'Anaa Assomed fin dal 2011, mostra che con quota 100 l'uscita interesserà in pochissimo tempo i nati tra il 1954 e il 1957, più di 25 mila tra medici e dirigenti sanitari, coincidendo con la parte della curva con le frequenze più alte. Non basteranno i giovani neo specialisti a sostituirli, ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica. Si tratta, infatti, di conoscenze e di capacità tecniche che richiedono tempo e una lunga osmosi tra generazioni professionali diverse. Non è più sufficiente garantire che non ci saranno tagli né taglietti per la sanità. Chi ha responsabilità di governo – sottolinea l'Anaa – ha il dovere etico di spiegare come intende affrontare il fenomeno descritto, sia ai Colleghi che rimarranno al lavoro in condizioni organizzative sempre più precarie, sia ai Cittadini che hanno diritto a cure tempestive, di qualità e sicure. Il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. Questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che limitatamente al 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. Diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi". «È necessario aprire una

grande stagione di assunzioni in sanità – sollecita Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaa Assomed – eliminando l’anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal Governo Berlusconi/Tremonti nel 2010. Ma, soprattutto, bisogna dare una risposta al disagio oramai insopportabile che pervade tutte le strutture sanitarie pubbliche e che induce alla fuga verso il pensionamento, considerato come un “fine pena”, o verso la sanità privata, alla ricerca di posti di lavoro più remunerativi e meno logoranti». «Occorrono risorse per incentivare la permanenza al lavoro e tempi rapidi per rinnovare un contratto che rappresenta una formidabile leva per affrontare l'organizzazione dei servizi, le tutele dei medici e dei cittadini. Manca da troppi anni e gli effetti nefasti di questa estrema disintermediazione sono sotto gli occhi di tutti. Tempi di lavoro, adeguata remunerazione del disagio, valorizzazione dell'esclusività di rapporto e nuovi modelli di carriera dei professionisti sono i temi sul tappeto. La loro soluzione esige un investimento di risorse eccezionale, almeno pari ai risparmi sul costo del lavoro che Regioni e Governi hanno realizzato nell'ultimo decennio. È l'ultima chiamata per salvare il Ssn dalla sua estinzione».

Quota 100, Anaa: «Il governo deve dare risposte ai medici e dirigenti sanitari che restano in servizio»

 sanitainformazione.it/lavoro/quota-100-anaa-il-governo-deve-dare-risposte-ai-medici-e-dirigenti-sanitari-che-restano-in-servizio/

October 2, 2018

«Il Governo si appresta a riformare la Legge "Fornero" introducendo la famosa quota 100 come nuovo criterio di pensionamento, con una soglia di 38 anni di contribuzione» così Anaa Assomed

di Redazione

«Il Governo si appresta a riformare la **Legge "Fornero"** introducendo la famosa quota 100 come nuovo criterio di pensionamento, con una soglia di 38 anni di contribuzione» lo dichiara **Anaa Assomed** in una nota stampa.

«Attualmente – è l'analisi appunto di Anaa – superato lo "scalone" previdenziale creato dalla "Fornero" nel 2011, i medici e i dirigenti sanitari abbandonano il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni, diritto che verrà largamente esercitato visto il crescente disagio lavorativo legato alla massiccia riduzione delle dotazioni organiche».

«Attualmente escono dal SSN per quiescenza i nati nel 1952/1953. La curva demografica, elaborata e diffusa dall'Anaa Assomed fin dal 2011, mostra che con quota 100 l'uscita interesserà in pochissimo tempo i nati tra il 1954 e il 1957, più di 25 mila tra medici e dirigenti sanitari, coincidendo con la parte della curva con le frequenze più alte – prosegue la nota -. **Non basteranno i giovani neo specialisti a sostituirli, ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema**, perché i processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica. Si tratta, infatti, di conoscenze e di capacità tecniche che richiedono tempo e una lunga osmosi tra generazioni professionali diverse».

«Non è più sufficiente garantire che non ci saranno tagli né taglietti per la sanità. **Chi ha responsabilità di governo ha il dovere etico di spiegare come intende affrontare il fenomeno** descritto, sia ai Colleghi che rimarranno al lavoro in condizioni organizzative sempre più precarie, sia ai Cittadini che hanno diritto a cure tempestive, di qualità e sicure».

«Il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. Questo ha permesso alle Regioni **una riduzione delle spese per il personale** che limitatamente al 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. Diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi».

«È necessario aprire una **grande stagione di assunzioni in sanità** – sollecita Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaa Assomed – eliminando l'anacronistico blocco della spesa per il personale introdotto dal Governo Berlusconi/Tremonti nel 2010. Ma, soprattutto, bisogna dare una risposta al disagio oramai insopportabile che pervade tutte le strutture sanitarie pubbliche e che induce alla fuga verso il pensionamento, considerato come un "fine pena", o verso la sanità privata, alla ricerca di posti di lavoro più remunerativi e meno logoranti».

«**Occorrono risorse per incentivare la permanenza al lavoro e tempi rapidi** per rinnovare un contratto che rappresenta una formidabile leva per affrontare l'organizzazione dei servizi, le tutele dei medici e dei cittadini. Manca da troppi anni e gli effetti nefasti di questa estrema disintermediazione sono sotto gli occhi di tutti.

Tempi di lavoro, adeguata remunerazione del disagio, valorizzazione dell'esclusività di rapporto e nuovi modelli di carriera dei professionisti sono i temi sul tappeto. **La loro soluzione esige un investimento di risorse eccezionale**, almeno pari ai risparmi sul costo del lavoro che Regioni e Governi hanno realizzato nell'ultimo decennio. È l'ultima chiamata per salvare il SSN dalla sua estinzione».